

Proposte

Il lavoro agroalimentare - periodico della Fai Cisl

Numero 5 - maggio 2018 - € 1,80

**FACCIAMO SQUADRA
PER RIDARE DIGNITÀ AL LAVORO**

S.O.S.



CAPORALATO

Campagna di ascolto e denuncia
contro lo sfruttamento nel lavoro agroalimentare

Chiama il
Numero verde gratuito

800.199.100

*Attivo dal lunedì al giovedì dalle 10.00 alle 17.00
e il venerdì dalle 10.00 alle 13.00*



www.faicisl.it

 [sos caporalato](#)

 [#soscaporalato](#)

Sommario



Facciamo squadra e non disperiamo quanto fatto finora
di Onofrio Rota

“Sos caporalato”, al via la nuova iniziativa della FAI Cisl

La discesa nell'inferno prodotto dal Caporalato
di Ludovico Ferro

Primo Maggio a Prato, una Festa per scuotere le coscienze
di Rossano Colagrossi

Necessaria una rinnovata politica meridionalista per un nuovo sviluppo
di Francesco Mingrone, Francesco Fortunato

Buon compleanno Cisl!
di R.C.

Uscire dalla paura e incontrare l'altro
di Rando Devole

Un sussulto di responsabilità
di Vincenzo Conso

Contoterzismo: un settore sempre più integrato nel mondo agricolo
di Giovanni Mattoccia

Onofrio Rota è il nuovo Segretario Generale della FAI Cisl nazionale
di R.C.

Consiglio Generale del 19 aprile, l'intervento di Onofrio Rota:
“Potenziare il percorso avviato in questi ultimi anni”
di Onofrio Rota

Scegliere l'impegno sindacale per riaffermare la voglia di solidarietà e coesione sociale
di Annamaria Furlan

Rinnovato l'integrativo del Gruppo Campari
di Massimiliano Albanese

La formazione... Continua
di Alessandro Anselmi

Forestazione in Sicilia: garantire occupazione e sviluppo
di Gianfranco Blanda

Progetto europeo VP/2017/008
di Sabrina Rovidotti

Piattaforme digitali e qualificazione del rapporto di lavoro. Attualità della subordinazione
di Luigi Battista

Rotta la trattativa per il rinnovo del CCNL operai agricoli.
Sciopero generale il prossimo 15 giugno

Agroalimentare: siglato l'integrativo di Conserve Italia. Per la FAI Cisl si tratta di un importante risultato, frutto di buone relazioni sindacali

Firmato in Basilicata l'accordo regionale per il comparto della forestazione:
un sollecito per rinnovare il contratto nazionale

Si è riunito il Coordinamento Nazionale Consorzi
di Bonifica FAI Cisl

A cura di Vincenzo Conso

Il rischio chimico in agricoltura

Editoriale 4

In primo piano 6

In primo piano 8

In primo piano 10

In primo piano 12

Attualità 14

Attualità 16

Attualità 18

Contrattazione 20

Speciale Consiglio Generale Cisl 21

Speciale Consiglio Generale Cisl 23

Speciale Consiglio Generale Cisl 25

Contrattazione 38

Vita sindacale 40

Vita sindacale 42

Internazionale 44

Documentazione 47

Notiziario 51

Notiziario 51

Notiziario 52

Notiziario 52

Rubrica recensioni 53

Il punto dell'Inas 54

FAI Proposte periodico del lavoro agroalimentare n. 5 – maggio 2018

Editore FAI Cisl - Direttore Onofrio Rota - Direttore responsabile Vincenzo Conso

Redazione e Amministrazione: Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax. 068840652

Progetto grafico e stampa Eurografica2 srl - Registrazione Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002

Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 31/05/2018

consultabile anche
su www.faicisl.it

Facciamo squadra e non disperdiamo quanto fatto finora

Il nuovo Segretario Generale si dice emozionato per l'accoglienza ricevuta nella FAI e chiede a tutti di lavorare con responsabilità e passione. Tra le tante sfide da affrontare, la mancanza di una trattativa per i forestali, simbolo della crisi politica attuale

di Onofrio Rota

Quando il Consiglio Generale del 19 aprile mi ha eletto Segretario Generale della FAI, non posso negare di aver provato emozioni forti e contrastanti. Da un lato, la grande gioia di vedere riconosciuto il lavoro svolto insieme alla Cisl veneta e di ottenere apprezzamenti per la mia storia. Una storia da sindacalista di lungo corso, verrebbe da dire, che ha mosso i primi passi proprio in FAI e nell'Industria Alimentare. Dal lato opposto, la consapevolezza di aver ricevuto una grande responsabilità, quella di far crescere una Federazione che, dopo aver attraversato momenti molto difficili, ha saputo rimboccarsi le maniche e recuperare credibilità tra gli iscritti e in tutto il mondo del lavoro. Una rinascita che è certamente da attribuire ai tanti sforzi di Luigi Sbarra e Annamaria Furlan, e che oggi merita di proseguire con il pieno consolidamento della Federazione. Dobbiamo lavorare duro, e sono certo che se sapremo fare squadra quanto fatto finora non andrà disperso.

Ai tanti risultati raggiunti dobbiamo aggiungerne altri. Mi riferisco alla valorizzazione della FAI, ma anche alle tante problematiche di ordine sindacale che dovremo affrontare. I comparti di no-



stra competenza, lo sappiamo, hanno aspetti virtuosi che sono frutto dei tanti sacrifici compiuti da lavoratori e imprese in questi ultimi anni, e che hanno portato a livelli di eccellenza e crescita non comuni nella nostra economia. Eppure sono molte le criticità che, se non affrontate in tempo, con il giusto pragmatismo, rischiano di esporre lavoratrici e lavoratori a rischi e incertezze. Penso alle tante persone che soltanto con un sistema bilaterale più forte e strumenti di contrattazione più avanzati – che sappiano valorizzare quanto offerto dall'ultimo Accordo tra Confin-

dustria e Cgil Cisl e Uil – potranno vedere la qualità della propria vita crescere insieme a lavoro, salari, tutele, servizi. Oppure, alle molte sfide da affrontare per allargare la platea di coloro a cui riconoscere di svolgere mansioni usuranti e gravose.

E penso, anche, alle tante persone che un Contratto Nazionale lo attendono da molto tempo, come gli operai del comparto idraulico-forestale. Ho già avuto modo di dichiarare, pubblicamente, che lavoratrici e lavoratori di questo settore strategico meritano più ascolto e rispetto. Il loro operato, non può essere ricordato e apprezzato solamente quando ci si rende conto del rischio idrogeologico che caratterizza la maggioranza dei nostri territori. Proprio qualche giorno fa, nel ventesimo anniversario della tragedia di Sarno, che vide morire 160 persone, sono state le parole del Presidente della Repubblica a scuotere le coscienze: "Una tragedia – ha ammonito il Presidente Mattarella – ha ammonito il Presidente Mattarella – favorita e ingigantita da uno sconsiderato sfruttamento del suolo, da incuria e superficialità". "La prevenzione, la cura del territorio, l'equilibrio idrogeologico, l'armonia tra ambiente e aree urbane – ha aggiunto il Capo dello Stato – sono

ormai tratti di civiltà irrinunciabile". Parole da sottoscrivere una ad una, e che esprimono un concetto a noi tanto familiare quanto ancora poco praticato nella politica italiana, e cioè che la tutela dell'ambiente è parte integrante nella nostra vita quotidiana, della salute pubblica, dello sviluppo sostenibile delle nostre comunità locali, del contrasto a processi di desertificazione dei territori e di spopolamento di borghi e aree rurali. Sostenere dunque il lavoro di chi opera per la messa in sicurezza dei nostri boschi e delle aree verdi, rilanciare l'intero settore della forestazione, favorendo, laddove necessario, un opportuno ricambio generazionale che immetta nuove energie e competenze e riconosca il meritato pensionamento a chi ne avrà i requisiti, sono fattori cruciali per il Paese. Il loro contratto è scaduto da 6 anni, e ad oggi manca un Tavolo di trattativa. Avviarlo sarà una delle nostre priorità. Non sarà facile, ne siamo ben consapevoli. Soprattutto perché, dopo la riduzione o la soppressione di molte Comunità Montane, non è ancora chiaro con quali controparti avviare negoziazioni tra Uncem, Anci e Conferenza Stato-Regioni. Così, i contratti dei forestali rimangono fermi. Fermi insieme ai loro salari, ai livelli occupazionali del settore, ad attività di programmazione e pianificazione di interventi che vadano oltre la pura logica emergenziale e di breve periodo.

Ma a fermarsi non sono i loro diritti, e la FAI intraprenderà tutte le azioni possibili affinché vengano riconosciuti e praticati. Queste persone vanno messe in condizione di operare con continuità e in sicurezza, sostenuti – e mai danneggiati – dalle tante opportunità offerte dall'innovazione tecnologica. Farlo, rafforzando la contrattazione e la bilateralità anche in questo settore, è possibile e per noi doveroso. Dai territori giungono al momento segnali contrastanti. Penso al blocco del bando in Lombardia, ad esempio, e alle difficoltà presenti in Sardegna, oppure in Sicilia, dove è stato necessario un presidio dei sindacati per ottenere l'impegno della Regione sulla partenza dei cantieri e delle attività di prevenzione di tanti cosiddetti "151sti". Ma penso anche alla Basilicata, dove è stato siglato un Accordo regionale che snellisce la burocrazia e facilita il confronto, accorpando in un unico Consorzio di Bonifica i diversi soggetti di interlocuzione presenti

sul territorio; un Accordo che mira a favorire occupazione, professionalità, turn over generazionale, e che apre a nuove opportunità per la contrattazione decentrata. È stato un fatto importante, quest'ultimo, perché testimonia la possibilità di cambiamento laddove la volontà politica e la responsabilità di chi esercita funzioni pubbliche hanno la meglio sull'interesse di parte, sul conservatorismo, sull'indifferenza. Le difficoltà e i passi in avanti devono essere da monito e richiamare tutti i soggetti interessati a impegnarsi, veramente, nel rinnovo del Contratto Nazionale, per dare una bussola di orientamento ai tanti cambiamenti in corso e dare la giusta direzione a un lavoro strategico come quello idraulico-forestale.

Ci sono dunque sfide non facili, ad attenderci. Andranno affrontate senza riserve in tutti i nostri comparti. Vanno sostenute le tante persone che compiono lavori sottoposti a discontinuità, come nel caso dell'agricoltura e della pesca. Va consolidata la prevenzione del caporalato agricolo, vigilando affinché la legge 199 venga applicata in tutte le sue declinazioni e potenzialità. Va fatta nostra la sfida dell'innovazione tecnologica, impiegandola - tramite gli strumenti contrattuali e bilaterali - a favore di una maggiore sicurezza sul lavoro, di una crescita della produttività e della qualità, di luoghi di lavoro moderni e meno invasivi rispetto all'ambiente e alla salute dei lavoratori; opportunità da cogliere nell'agricoltura così come nell'industria alimentare e nella bonifica.

A scoraggiarci non sarà neanche il contesto politico e istituzionale attuale, caratterizzato da incertezze e atteggiamenti altalenanti che bene non fanno al mondo produttivo. In un certo senso, la confusione che regna nelle problematiche della forestazione è anche un simbolo della crisi istituzionale attuale, che ora auspichiamo venga superata dal nuovo Governo con indirizzi chiari, condivisi, e in cui demagogia e approssimazione non prevalgano sulla capacità di fare sintesi e costruire un vero dialogo sociale. Noi ci siamo, e continueremo ad operare per il bene comune e il lavoro dignitoso.

A noi tutti, un augurio di buon lavoro. Per credere sempre nella nostra Organizzazione e nelle tante possibilità che si hanno quando si è capaci di lavorare con responsabilità e passione.

Benvenuto al nuovo Direttore politico

Diamo il benvenuto al nuovo Direttore politico del nostro periodico, Onofrio Rota, dopo la sua elezione a Segretario Generale della nostra Federazione.

Sin d'ora, lo ringraziamo per il sostegno e la vicinanza che certamente non farà mancare a questo periodico che potrà così qualificarsi, sempre più e sempre meglio, per un servizio più puntuale ai lavoratori che rappresentiamo.

Il punto Inas

Segnaliamo poi che, da questo numero, avremo un "Punto dell'Inas", come un ulteriore servizio ai nostri iscritti.

Di questo ringraziamo il nuovo Presidente, Gigi Petteni, che prontamente ha aderito a questa collaborazione che vedrà *FAI Proposte* presente anche nelle sedi del Patronato della Cisl.

V.C.

“SOS caporalato”, al via la nuova iniziativa della FAI Cisl

Rota: “Una campagna di civiltà per dare voce ai lavoratori”.
Alla presentazione anche Sbarra, Segretario generale aggiunto della Cisl:
“Un progetto di grande importanza sussidiaria, politica e simbolica”

È stata presentata il 29 maggio a Roma, nella sede della FAI Cisl nazionale, la campagna “Sos Caporalato”, avviata dalla Federazione per raccogliere segnalazioni e denunce contro lo sfruttamento nel lavoro agroalimentare.

“Oltre a batterci, insieme alle altre organizzazioni, nelle opportune sedi istituzionali – ha spiegato il Segretario generale della FAI Cisl, Onofrio Rota – avviamo questa campagna di civiltà con l’obiettivo di raccogliere, tramite numero verde e social, le

denunce di
quanti
lavo-
ra-



no in condizioni di sfruttamento e illegalità nell’agroalimentare. Tutte le segnalazioni saranno preziose per ottenere un monitoraggio di massima sull’evoluzione del fenomeno e per dare voce a tante lavoratrici e a tanti lavoratori vittime di caporalato”.

Il numero verde della campagna è 800.199.100. “Quel 199 è anche molto simbolico – ha affermato Rota – essendo il numero della legge contro il caporalato, e sta a ribadire anche il senso divulgativo e informativo

della campagna, visto che la norma è ancora poco conosciuta dalle persone coinvolte”.

A sostegno delle motivazioni che hanno spinto la FAI Cisl a realizzare la campagna, Rota ha fornito durante la conferenza stampa anche alcuni dati sul lavoro migrante e sul sommerso. Il caporalato riguardava, nell’anno di approvazione della legge, più di 400mila lavoratori. Con le nuove norme è emersa una parte del lavoro nero, ma le cifre rimangono rilevanti. L’Ispettorato del Lavoro ha controllato 7.265 aziende agrico-



le nel 2017 e ha riscontrato 5.222 lavoratori irregolari, di cui 3.549 in nero, 203 extracomunitari privi di permesso di soggiorno, 387 vittime di sfruttamento.

Il caporalato, come ben si sa da diversi anni, coinvolge giovani e meno giovani, sia donne che uomini, sia italiani che stranieri. Ad essere i più vulnerabili ai ricatti delle organizzazioni criminali sono quest'ultimi, che rappresentano un terzo della complessiva forza lavoro agricola. Irrinunciabile il contributo fornito da loro in termini di creazione della ricchezza. Ma sono ancora in molti ad essere arruolati con i metodi dell'intermediazione illegale. "Proprio qualche giorno fa – ha dichiarato Rota – sono stato con la nostra Federazione pugliese in alcuni ghetti della provincia foggiana. Lì, si tocca con mano cosa comporta una filiera fatta di sfruttamento e totale mancanza di diritti. Parliamo di centinaia di persone che alloggiano in villaggi di fortuna, pagate 3,50 euro l'ora per raccogliere asparagi o coltivare insalate, con turni di oltre dieci ore".

La testimonianza diretta di queste condizioni di vita è giunta, durante la presentazione del progetto, da alcuni lavoratori provenienti dalla Puglia e dal basso Lazio, emigrati da diversi paesi africani ed asiatici, come Nkuah Akwasi Silas, Tanoe Kojochi, Benjamin Acheleba. Significativi, nonostante le difficoltà linguistiche, i racconti di Kaur Dilyot, ghanese, e Noori Mohamed, originaria dell'India, che hanno parlato di paghe bassissime e saltuarie, mancanza di contratti e alloggi, massacranti turni di lavoro. "Eppure – ha detto la donna – se non ci fossimo noi a lavorare la terra mancherebbe tutto".

Anche per questo il Segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, ha definito l'iniziativa SOS Caporalato come un "progetto di grande importanza sussidiaria, politica e simbolica". "La battaglia della FAI e della Cisl – ha dichiarato il sindacalista – continua per la piena applicazione della gamba partecipativa e preventiva della legge 199, conquistata da quasi due anni grazie a una grande mobilitazione nazionale del mondo del lavoro agricolo. Occorre dare attuazione alle leve sociali sui territori per una migliore gestione del mercato del lavoro, spingere sulla premialità legata all'adesione delle imprese alla Rete del lavoro agricolo di qualità, riconfermare gli accordi su progetti di sistema. La guardia del nostro sindacato – ha concluso Sbarra nel suo intervento – resta alta sui possibili tentativi di smantellare quanto di buono fatto fino a questo momento".



La discesa nell'inferno prodotto dal Caporalato

Il Segretario Generale Rota, con una delegazione della FAI Cisl, visita il ghetto di Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia, dove regnano degrado e sfruttamento

Ci sono, sostanzialmente, due modi di viaggiare. Il turista va alla ricerca delle cose migliori, dei paesaggi più spettacolari e incantati, delle meraviglie dell'arte e della cultura, mentre chi viaggia per lavoro ha delle mete prestabilite, deve vedere persone o luoghi dedicati alla produzione di beni o servizi. A volte per lavoro si devono visitare luoghi per nulla attraenti, dove non si vede il bello ma si incontrano il degrado, i problemi, la sofferenza, lo sfruttamento. È in quest'ultima tipologia di viaggio che si è ritrovata una delegazione della FAI Nazionale e della FAI della Puglia. L'occasione di un

incontro tra il nuovo
Segretario
Generale-



le della FAI Onofrio Rota con i Segretari Territoriali della Regione, ha fatto emergere il racconto dettagliato del grave fenomeno legato al caporalato sul territorio che si traduce anche in fenomeni abitativi e sociali simili alle realtà più difficili dei Continenti africano, indiano o sudamericano. In Puglia quando si vuol far riferimento a posti del genere si usa la parola "ghetto". L'interlocutore che viene da fuori in un primo momento non capisce a cosa ci si riferisce... pensa magari al ghetto ebraico o al massimo ad un qualche quartiere malfamato e di periferia. Ed invece i ghetti in Puglia sono una serie di agglomerati abitativi fatti di baracche di fortuna più o

meno estesi, spersi spesso in luoghi isolati nelle campagne, dove vivono in condizioni tremende molte centinaia di persone generalmente sfruttate nel lavoro dei campi in modo del tutto illegale con paghe che non superano i tre euro e mezzo l'ora.

Quello visitato dalla delegazione della FAI si trova a pochi chilometri da Foggia (Borgo Mezzanone, Manfredonia) ed è uno dei più grandi e in espansione della Puglia. Ad oggi si stima che vi risiedano almeno ottocento persone.

Non è certo un posto in cui si possa arrivare con facilità. Serve una guida che ti ci porti e che garantisca per i visitatori. Il ghetto di Borgo Mezzanone è conosciuto anche come "la Pista" perché sorge proprio



sulla pista di atterraggio di un ex aeroporto militare. Ci si arriva in auto (e possibilmente con un'auto adatta ai percorsi accidentati) ed è come arrivare con un aereo in un altro Continente le baracche costruite (e in continua costruzione) sui due lati della pista (che quindi funge da corso cittadino...) sono fatte con ogni tipo di materiale di recupero: parti di mobili, stracci e tende, lamiere, cartone ecc. e si susseguono ininterrottamente per chilometri. L'impressione dopo pochi passi è proprio quella di una sorta di discesa agli inferi. Da tutte le parti spazzatura, rottami, accumuli di materiali edili di ogni tipo, auto funzionanti ma senza alcuna documentazione, oppure veri e propri rottami. Ma osservando con attenzione si riconosce un certo ordine che governa il caos. Non mancano alcuni servizi "essenziali" come il meccanico che aggiusta i mezzi più utilizzati (le biciclette e i motorini). Anche senza insegne il posto è ben riconoscibile da due impressionanti montagne di rottami utilizzati per i ricambi. E poi ci sono gli "esercizi" dedicati allo svago: dal bar al ristorante, dalla discoteca fino al "bordello". Nel ghetto della Pista sono anche riconoscibili diverse zone che sono quasi dei quartieri con evidenti segni di ghettizzazione interna. La prima parte è quella le cui condizioni abitative sono leggermente migliori. Gli abitanti (in prevalenza provenienti dall'Est Europa) vivono in alcuni vecchi container. In maggioranza però la Pista è popolata da persone di origine africana. Ragazzi giovani, perlopiù con permesso di soggiorno che vengono sfruttati e impiegati dai caporali nel lavoro sui campi. Le facce sono a volte sorridenti, a volte più tristi, ma generalmente sono delle facce "pulite", di persone che cercano a tutti i costi una

dimensione di vita "normale" e dignitosa. Con costoro è possibile scambiare qualche parola e il racconto è invariabilmente lo stesso: l'arrivo in Italia, i vari passi per ottenere o meno il permesso di soggiorno e la trappola del lavoro e dello sfruttamento nei campi. Ci sono anche altre facce, quelle che non sorridono, ma sogghignano, quelle di coloro che controllano ampie parti del ghetto creando dei veri e propri racket dediti allo sfruttamento degli abitanti della baraccopoli o allo spaccio di droga all'interno e all'esterno. C'è insomma anche la mafia nigeriana nel ghetto della Pista. Infine ci sono le donne, giovani ragazze, dall'espressione assente, come di chi è ormai rassegnato e anestetizzato da una vita forzosamente dedicata alla prostituzione.

Arrivare alla Pista è come scendere con un aereo all'inferno. A differenza dell'inferno però, la maggior parte dei dannati non ha colpe e solo pochi dei colpevoli si trovano lì; gli altri, i veri colpevoli, sono altrove e pianificano, generalmente impuniti, il reclutamento e lo sfruttamento del lavoro sui campi. Da poco l'Italia si è dotata di una legge (la n. 199 del 29 ottobre 2016) in grado di contrastare veramente e con efficaci sanzioni penali il fenomeno del caporalato. Qualcuno sta però già pensando a depotenziarla. A costoro si potrebbe consigliare anche solo una breve visita in uno dei tanti luoghi di segregazione, come la Pista, dove sono visibili e palpabili gli effetti del sistematico spregio della dignità umana che il caporalato innesca e alimenta.

Ludovico Ferro



Primo Maggio a Prato, una Festa per scuotere le coscienze

La sicurezza è il cuore del lavoro. Con questo slogan Cgil, Cisl e Uil hanno scelto di festeggiare il Primo Maggio. Parole che tuonano come monito a fare di più e subito

“La sicurezza è il cuore del lavoro”. Con questo slogan Cgil, Cisl e Uil hanno scelto di festeggiare il Primo Maggio nelle piazze di tutta Italia. Sono parole che tuonano come monito a fare di più, e subito, per mettere fine alla tragica scia di infortuni e morti sul lavoro che si contano nel nostro Paese. Il corteo e il comizio dei tre leader sindacali si sono svolti a Prato, città scelta in quanto simbolo di un'importante realtà industriale più volte colpita da incidenti sul lavoro e morti bianche. Ma prima, nella mattinata, Annamaria Furlan, Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo hanno recato visita al cimitero monumentale di Marcognano, a Torano, Frazione del Comune di Carrara, lungo il passo delle Alpi Apuane: lì è stata deposta una corona al monumento ai caduti sul lavoro per ricordare la tragedia avvenuta alla cava marmifera dei “Bettogli”, il

19 luglio del 1911, in cui persero la vita dieci lavoratori. “Un momento molto toccante e di profonda commozione per tutti”, ha commentato la Segretaria Generale della Cisl; “Lì sono sepolti tanti, troppi lavoratori che hanno pagato con la loro vita e il loro sacrificio la speranza di avere luoghi di lavoro più sicuri, più dignitosi, più rispettosi della vita delle persone”.

La situazione è divenuta negli ultimi anni drammatica, ed è stata la stessa Annamaria Furlan, nel suo intervento, a parlare di un vero e proprio bollettino di guerra che continua a portare tragedie e lutti in troppe famiglie. “Basta, non si può e non si deve morire di lavoro”, ha detto subito dal palco la Segretaria Generale della Cisl, che ha poi ringraziato le tante persone giunte all'appuntamento da tutta Italia per lanciare “con forza ed unità” un appello

“alle Istituzioni, agli Enti pubblici, alle Regioni e a tutti quelli che hanno delle responsabilità e che devono vigilare di più e meglio nei cantieri, nelle fabbriche, nei trasporti, nei servizi, in tutti i luoghi dove anche un piccolo errore può mettere a rischio la vita”.

La giornata è stata dunque una grande occasione per mandare un segnale inequivocabile alla politica, alle imprese e alle istituzioni nazionali e locali, ma anche alla scuola e al sistema pubblico, per cambiare rotta e per contribuire a porre, come principio intangibile, la centralità della persona nel lavoro.

Annamaria Furlan ha citato anche l'impressionante numero di morti bianche: “Tredicimila morti sul lavoro negli ultimi 10 anni sono il tributo che abbiamo pagato e che non vogliamo pagare più. È una ferita per tutto il Paese che non può più essere tollerata. L'Italia deve ripartire dal lavoro e dalla sicurezza. La salute e la sicurezza sono un diritto per tutti”. Ha posto quindi l'accento sulla necessità di “aumentare l'occupazione, a partire dai giovani, e di recuperare i tanti posti di lavoro perduti a causa della crisi. Ecco perché oggi il nostro pensiero va a coloro che lottano per difendere il proprio posto di lavoro”, ha detto citando alcuni tra

forte: “alle imprese, che devono fare di più negli investimenti per la sicurezza, la prevenzione degli incidenti, il rispetto della legge e degli accordi con il Sindacato sulla tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici”, nonché



i numerosi casi di crisi aziendale da Embraco ad Auchan, da Almagia all'Ilva.

Tante le tematiche affrontate nel suo comizio, comprese quelle riguardanti la gig economy e le relative nuove forme di sfruttamento e controllo della persona, di dumping nei contratti, di rischi per la salute, di negazione dei diritti umani essenziali. Sono questi fenomeni il lato peggiore di una globalizzazione non regolata, che ha generato negli ultimi anni una competizione esercitata sulla pelle dei lavoratori, specialmente quelli che svolgono le mansioni meno qualificate. I tagli delle spese dedicate a salute e sicurezza sono parte integrante di questa cieca competizione, ne sono la naturale prosecuzione. Eppure la globalizzazione, come ha ribadito la leader della Cisl, può essere, se ben governata, fonte di nuove opportunità di sviluppo per tutti i Paesi: "Non dobbiamo né subire né negare la globalizzazione, non dobbiamo lasciarla all'egemonia dei poteri finanziari ed economici internazionali, i grandi interessi senza regole che sfruttano il lavoro".

Problematiche che inevitabilmente finiscono per porre interrogativi sul ruolo stesso dei sindacati. Su questo Annamaria Furlan è stata molto chiara: "C'è tanto bisogno di sindacato confederale nel nostro Paese, il sistema va cambiato con norme legislative chiare, con le giuste garanzie della contrattazione tra azienda e sindacati, con più partecipazione, protagonismo dei lavoratori nelle scelte delle aziende".

L'azione del sindacato sarà dunque fondamentale. Per denunciare gli appalti al ribasso, l'eccesso di esternalizzazioni, pretendere il rispetto integrale di tutte le norme sulla sicurezza, discutere sui carichi eccessivi di lavoro e di straordinari, lavoro festivo e domenicale, riduzione al minimo possibile

dei rischi per la salute. Nonché per governare i processi indotti dall'innovazione. Un tema, anche questo, caro alla FAI Cisl, che nei propri settori sperimenta strumenti avanzati di contrattazione e bilateralità per rispondere alle sempre nuove esigenze dei lavoratori legate alle trasformazioni tecnologiche. Puntare su formazione e aggiornamento, valorizzazione dei talenti e di opportuni ricambi generazionali, laddove possibili, vuol dire governare l'innovazione e orientarla verso obiettivi di crescita umana e professionale. È anche così che si sostengono le imprese in un percorso che incrementi sicurezza e produttività, prevenzione e competitività. Rafforzare dunque il dialogo sociale, accantonando quelle velleitarie ideologie della disintermediazione che a fasi alterne vanno e vengono nella politica italiana, e non solo, è doveroso ed eticamente vincolante. Almeno per chi voglia davvero, nelle imprese, nelle istituzioni locali e nazionali, e in tutti i luoghi decisionali della vita pubblica, debellare la piaga delle morti bianche e della privazione di tutele e dignità.

Rossano Colagrossi



Necessaria una rinnovata politica meridionalista per un nuovo sviluppo

A Carfizzi, Cgil-Cisl-Uil celebrano la festa regionale del lavoro.
Un appuntamento che si ripete puntualmente da 100 anni

La scelta di celebrare la Festa Regionale del Lavoro 2018 a Carfizzi nasce perché, da 100 anni, Carfizzi ed il suo comprensorio dedicano con puntualità, tenacia ed orgoglio la Giornata del 1° Maggio al lavoro di ieri, quello di oggi e al lavoro di domani.

In questo dato è racchiuso la storia sindacale del riscatto e l'urgenza dell'affermazione dei diritti universali dell'uomo con la sentita consapevolezza dei lavoratori calabresi sulla necessità di vivere con sempre maggiore partecipazione

quella ricorrenza annuale della Festa, che ri-



chiama le lotte di sempre dei lavoratori contro lo sfruttamento, le disuguaglianze economiche e per l'affermarsi della dignità del lavoro in un contesto di disagio, ritardi e arretratezza che evidenziano ancora il divario Nord-Sud del Paese.

In questa logica il 1° Maggio di quest'anno segna una data storica sia per la grande affluenza di popolo registrata a Carfizzi – nel territorio della nuova Ust della Magna Grecia in omaggio ai suoi 100 anni di lotte - sia perché la Calabria ha festeggiato mentre l'I-

talia del Lavoro si è ritrovata a Prato in una festa generalizzata ed inclusiva, sempre più attenta ai lavoratori e allo sviluppo globale possibile.

Ritrovarsi alla "Montagnella di Carfizzi" per ben 100 anni consecutivi significa che, ieri come oggi, i lavoratori ed il Sindacato dei lavoratori sono sempre più consapevoli della necessità dell'adeguamento delle strategie politiche che mirano a migliorare ruolo, sicurezza sul lavoro e valore del lavoro dipendente.

Una linea operativa del Sindacato confederale che ha portato



a Carfizzi: Luigi Sbarra Segretario Generale Aggiunto della Cisl, Maurizio Landini Segretario Confederale della Cgil e Fabrizio Pascuzzi della Uil edili, oltre al quadro dirigente regionale di Cgil-Cisl-Uil, insieme al Presidente della Giunta Regionale Calabrese, On. Mario Oliverio, a vari Sindaci del Territorio e ad una folla di lavoratrici e lavoratori, pensionati e giovani simpatizzanti di ogni età.

Un'occasione preziosa che ha visto in campo i Sindacalisti e il Presidente Oliverio confrontarsi su problematiche antiche che vanno risolte con massima priorità rispetto al cambiamento repentino della geografia dei bisogni di lavoro che il territorio reclama da molto tempo, non più rinviabili, che stanno portando allo spopolamento ed all'abbandono del territorio collinare e montano, ma soprattutto all'abbandono dei servizi primari che lo Stato deve garantire nei territori.

L'accelerazione della spesa pubblica e l'opportunità dei Fondi Europei, POR e PRS oltre ai problemi cronici della Sanità Calabrese sono atti essenziali per dare risposte concrete di lavoro ai tanti giovani che lasciano la Calabria, impoverendo il tessuto produttivo e favorendo lo spopolamento dei tanti Comuni condannati a perdere servizi e persone che ne determinano la stessa sopravvivenza.

Gigi Sbarra, nel concludere la giornata, ha invocato più investimenti nel Sud e auspicato ad alta voce un'azione politica straordinaria per il Mezzogiorno quale valore aggiunto teso allo sviluppo delle aree del Sud Italia, anche quelle emarginate e non valorizzate, in quanto convinto che i problemi del Sud sono i problemi del

Paese.

Non può esserci sviluppo complessivo del Paese se non coinvolge e include il Mezzogiorno.

E a quei tanti politici distratti, opinionisti vecchio stampo e ai novelli profeti di assistenzialismo becero, ha risposto solennemente che solo il lavoro dà dignità alle persone e che senza lavoro non esiste giustizia sociale ne tantomeno si può realizzare coesione sociale, elementi primari della "mission" del Sindacato Confederale e della Cisl in particolare.

Né oggi è possibile tollerare i tanti morti sul lavoro per difetto di garanzia, carenze di controlli o inadeguatezze di leggi, lontane dall'adeguamento pionieristico europeo.

Anche i recenti morti sul cantiere di Crotone, infatti, gridano vendetta!

Francesco Mingrone
Segretario Generale Ust-Magna Grecia

Francesco Fortunato
Segretario Generale FAI Cisl Magna Grecia



Buon compleanno Cisl!

Il 30 aprile di 68 anni fa nasceva la Cisl,
il Sindacato nuovo: riformista, autonomo e partecipativo

Il 30 aprile 1950 nasceva la Cisl. Luogo di questo evento storico fu il Teatro Adriano di Roma, con un'Assemblea generale formata dai delegati della Libera Cgil, della Fil (Federazione Italiana dei Lavoratori) e dell'Ufai (Unione Federazioni Autonome Italiane Lavoratori). I partecipanti votarono all'unanimità il "Patto di unificazione delle forze sindacali democratiche", dando vita così alla Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori, che terrà il suo primo Congresso a Napoli, dall'11 al 14 novembre del 1951.

Era l'alba di quella che Annamaria Furlan ha definito "una straordinaria avventura", quella di "un grande Sindacato riformista,

autonomo, partecipativo, che ha sempre gui-

dato e continua a guidare con saggezza le trasformazioni del Paese, del mondo del lavoro, nel solco di Giulio Pastore".

Già, perché fu proprio Giulio Pastore, insieme a Mario Romani e ad altri Padri costituenti della Cisl, a tracciarne il lungo cammino di Sindacato libero, fondato sulla centralità della persona e sull'avanzamento del lavoro come leva di promozione umana e civile. "Mentre altri enti associativi della vita pubblica si dipartono da istanze concettuali e filosofiche – disse Giulio Pastore – il Sindacato invece si diparte da una precisa realtà ed esperienza: la realtà e l'esperienza della condizione, anzitutto umana, di disuguaglianza e di ingiustizia fatta alla classe lavoratrice... Nella misura in cui si sente questa sofferenza si sarà portati ad adeguare l'impegno, non solo sul piano culturale ma anche, e soprattutto, sul piano morale". E ancora: "Direi che nella misura in cui si sente questa sofferenza, viviamo la sofferenza, andiamo oltre il fatto tecnico e il fatto organizzativo. E questo, amici, è molto. È l'essenziale, anzi".

A cimentarsi in qualche archivio storico con le immagini e i testi di quel periodo, ci si emo-

zione non poco. Giorni di fermento sociale e rinascita culturale, di cambiamenti epocali che segnarono l'emancipazione, di tante lavoratrici e tanti lavoratori, dallo stato di sostanziale subalternità a cui erano stati costretti dalla dittatura fascista e dalle tante asperità del primo Novecento. In un'Italia ferita dal ventennio e dal secondo conflitto mondiale, quella che nasceva era una società che chiedeva a gran voce democrazia, libertà, autodeterminazione. Ma era anche una società resa fragile da elevati livelli di disoccupazione, analfabetismo, emarginazione, indigenza, e per questo chiedeva al Sindacato di essere attore protagonista, nello scenario nazionale come in quello internazionale, per mettere il lavoro al centro di una nuova epoca di benessere e sviluppo.

La genesi culturale della Cisl sta proprio lì, in quelle spinte al progresso, alla piena partecipazione dei lavoratori, alla realizzazione della persona e della sua libertà. Domande che non trovavano risposte nell'ideologia comunista e nel modello sociale che nei successivi decenni sarà propagandato dal blocco sovietico. Le radici di quelle spinte trovarono terreno fertile, invece, nel Sindacato nuovo, quello che prese il



nome di Libera Cgil, nel settembre del 1948, per rimarcare il bisogno di un'Organizzazione autonoma dal Pci e dalla sua contrarietà alle politiche filo-occidentali. Nella nuova Organizzazione confluirono gruppi d'ispirazione cristiana fuoriusciti dalla Cgil, le Acli, i sindacalisti d'ispirazione repubblicana e socialdemocratica. Seguì poi, nel 1949, un'altra scissione nella Cgil, che vide l'area laica e riformista lasciare il Sindacato e fondare la Fil: una parte di questa Organizzazione darà vita alla Uil, mentre un'altra parteciperà alla fondazione della Cisl.

Tante le battaglie e le prove difficili che il Sindacato ha dovuto attraversare in questi 68 anni. Tante le difficoltà, i momenti di lontananza dalle altre sigle e quelli di forte unità di azione. Tante le tensioni sociali, come quelle degli anni Settanta e Ottanta, che hanno visto la Cisl in prima linea nel presidiare le libertà democratiche contro qualsiasi fascinazione da parte della violenza politica e di infauste ideologie autoritarie. E rilevante è stato l'impegno del Sindacato per estendere il proprio raggio di azione al di là dei confini nazionali, ieri con la Cisl Internazionale – altra intuizione di Giulio Pastore – e oggi con l'appartenenza alla Ces, la Confederazione Europea dei Sindacati.

Ecco perché, ancora oggi, l'identità della Cisl, e di tutte le Organizzazioni che ne fanno parte, è caratterizzata dall'autonomia dai partiti e dalle istituzioni, dalla cultura della partecipazione, dal riconoscimento del valore della comunità sociale ma anche, e soprattutto, della persona che la costituisce. Rifugge da questa prospettiva qualsiasi forma di paternalismo, di privazione della persona della propria vocazione alla responsabilità e all'azione sociale, nutrita dai valori della giustizia sociale, della solidarietà, della pace.

Davanti alle sfide poste dall'economia del nostro tempo, con Stati e mercati sempre più interdipendenti e influenzati dal rapido sviluppo tecnologico, radici

come queste sono determinanti. Per continuare a difendere il mondo del lavoro dai continui colpi della speculazione finanziaria. Per contrastare una globalizzazione dal volto disumano, capace di creare sfruttamento, precarietà e nuove forme di colonialismo predatorio in tutte le aree del mondo. Per integrare la tutela dei diritti con le spinte alla produttività, con una competitività fondata sulla qualità del lavoro e la dignità delle persone, con una crescita che, equamente ripartita, possa promuovere sviluppo e coesione sociale.

A 68 anni dalla nascita, con più di 4 milioni e mezzo di iscritti, il difficile compito che spetta alla Cisl è quello di riuscire ad affrontare tutto questo senza mai rinunciare alla propria naturale vocazione, quella di essere il Sindacato della contrattazione, della libera associazione, dell'indipendenza. Anzi, riuscire ad affrontare tutto questo proprio in quanto tale. Come Sindacato confederale, fondato su principi di libertà, giustizia e partecipazione, che promuove la responsabilità in tutte le sue forme e i principi di autonomia tipici del riformismo laico e solidale. Ce n'è veramente bisogno.

R. C.



Uscire dalla paura e incontrare l'altro

Lettera alle Comunità cristiane a 25 anni dal documento "Ero forestiero e mi avete ospitato" (1993-2018). Un importante documento di riflessione anche per il sindacato

Era il 1993, precisamente venticinque anni fa, quindi pochi anni dopo la caduta del Muro di Berlino e gli esodi biblici degli albanesi nelle coste pugliesi. All'epoca, bisogna dirlo, l'Italia non era preparata culturalmente e psicologicamente ad affrontare il nuovo fenomeno globale migratorio. In quel periodo la Commissione ecclesiale per le migrazioni pubblicava il documento "Ero forestiero e mi avete ospitato", interpretando e accompagnando il fenomeno dell'immigrazione nei suoi inizi e sviluppi in Italia "con gli occhi della fede".

Adesso, dopo venticinque anni, vede la luce la lettera dal titolo "Comunità accoglienti, uscire dalla paura" che la Commissione episcopale per le migrazioni della Cei ha indirizzato alle comunità cristiane, il 20 maggio 2018, nella Solennità di Pentecoste. Oggi più che mai si avverte la necessità di condividere una riflessione sul tema dell'immigrazione, che sorge dal "profondo cambiamento che in questi anni continua a segnare il fenomeno migratorio nel nostro Paese". Il messaggio della lettera è importante anche per il mondo associativo.

Per chi si ricorda, l'immigrazione nel 1993 era un fenomeno sostanzialmente nuovo, "di cui non si riusciva

ancora a cogliere le dimensioni e le prospettive". Allora gli immigrati regolari in Italia erano poco meno di un milione, in maggioranza europei dell'Unione Europea e dell'Europa orientale.

Con il passare degli anni l'immigrazione è aumentata numericamente ed è diventata un elemento strutturale. Negli ultimi tempi, a causa della crisi economica, i flussi migratori verso l'Italia sono diminuiti ed è aumentato invece il numero degli emigranti italiani che vanno all'estero alla ricerca di un posto di lavoro e per migliorare la propria situazione di vita.

All'inizio del 2017, secondo il Dossier Statistico Immigrazione, il numero dei cittadini stranieri residenti in Italia (5.047.028) è aumentato di appena 20.875 persone rispetto all'anno precedente, nonostante gli sbarchi, altri flussi in arrivo e cancellazioni anagrafiche. L'esiguo aumento netto di questa popolazione è stato anche determinato dal gran numero di acquisizioni della cittadinanza italiana. Tra i 5 milioni di residenti stranieri, 3.509.805 sono non comunitari. Da notare che gli italiani all'estero sono poco più di 5 milioni secondo le Anagrafi consolari (aumentati di oltre 150mila unità rispetto al 2015). Sono circa 200 le nazionalità de-

gli stranieri residenti in Italia. I cittadini comunitari sono il 30,5% (1.537.223, di cui 1.168.552 romeni, che hanno in Italia il loro maggiore insediamento), mentre 1,1 milioni provengono dall'Europa non comunitaria. Africani e asiatici sono, rispettivamente, poco più di 1 milione.

Secondo la Fondazione Migrantes, alla fine del 2017 erano in accoglienza nel nostro Paese 183.681 richiedenti asilo e rifugiati: appena il 3 per mille dei residenti. Mentre nell'ultimo triennio il numero degli immigrati è rimasto pressoché stabile ed è cresciuto il numero dei richiedenti asilo, il numero degli emigranti italiani è continuato a crescere.

Ma con quale spirito bisogna affrontare la sfida delle migrazioni? Nel Messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018 Papa Francesco, in continuità con il Magistero di Papa Benedetto e del Santo Papa Giovanni Paolo II, ha ribadito che «tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie responsabilità». Il fenomeno delle migrazioni è così complesso da

richiedere risposte realistiche e intelligenti e non “risposte prefabbricate”. Infatti, servono creatività, audacia, prudenza, evitando soluzioni semplicistiche.

Secondo la lettera in questione bisogna riconoscere che “esistono dei limiti nell'accoglienza”, ma al di là di quelli dettati “dall'egoismo, dall'individualismo di chi si rinchiede nel proprio benessere, da una economia e da una politica che non riconosce la persona nella sua integralità”. C'è la consapevolezza che esistano limiti imposti da una reale possibilità di offrire condizioni abitative, di lavoro e di vita dignitose. Inoltre, il periodo di crisi rende più difficile l'accoglienza, perché “l'altro è visto come un concorrente e non come un'opportunità per un rinnovamento sociale e spirituale e una risorsa per la stessa crescita del Paese”. In questo quadro è necessario superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione.

Chi conosce le migrazioni sa che per la persona costretta a lasciare il proprio Paese e la propria comunità si tratta in sostanza di un trauma. Importante quindi riconoscere che “il primo diritto è quello di non dover essere costretti a lasciare la propria terra”. Per questo motivo appare ancora più urgente impegnarsi anche nei Paesi di origine dei migranti, per ridurre i fattori di spinta e la forte disuguaglianza economica e sociale.

Inoltre, bisogna avviare “processi educativi” che vadano al di là dell'emergenza e accogliere le migrazioni come “un segno dei tempi”, ascoltando umilmente ciò che l'immigrazione, con i suoi volti, le sue storie, le sue domande esprime alle comunità cristiane. È ovvio che leggere il “segno dei tempi” richiede uno sguardo profondo, oltre le letture superficiali, cercando le vere cause delle migrazioni. Non è facile distinguere chi fugge da guerre, persecuzioni, fame o dai cambiamenti climatici. Poi ci sono gli effetti di un'economia che uccide e della iniquità che genera violenza, una società che abbandona parte di sé nella periferia.

Le migrazioni ci mettono davanti al diverso, all'Altro, a cui bisogna rivolgersi con un linguaggio “che non giudica e discrimina prima ancora di incontrare”. Le diversità sono tante, a cominciare da quella fisica, che è anche la più visibile. In questo incontro nascono anche le paure: la nostra paura e quella che prova lo straniero. Si tratta di paure legittime, “fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano”. Tuttavia, non bisogna lasciare che queste paure condizionino le nostre scelte e alimentino odio e rifiuto. Come dice il Papa Francesco “Il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, all'incontro con il diverso, all'incontro

con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore”.

Le paure si dissolvono nell'incontro con l'altro e nella relazione con l'Altro. Certamente non è facile, ma bisogna iniziare dal riconoscimento dell'altro nella sua “singolarità, dignità, valore umano inestimabile, di accettarne la libertà”. Bisogna accettarlo “senza rinnegare la nostra cultura e le nostre tradizioni, ma riconoscendo che ve ne sono altre ugualmente degne”. In questo modo si scoprono ricchezze inaspettate. Dall'incontro nasce la relazione e il dialogo, che significa camminare insieme. Nel dialogo scompaiono pregiudizi e stereotipi, nel dialogo ci si interroga sulla propria identità, nel dialogo si allarga la comunione e la fraternità. È l'immigrazione che fa emergere certi atteggiamenti nelle società occidentali come il crescente individualismo, che si manifesta ovunque.

Ovviamente, non bisogna fermarsi alla relazione, ma andare verso l'interazione. Lo stesso concetto dell'integrazione va visto come “un processo che non assimila, non omologa, ma riconosce e valorizza le differenze”. Inoltre, le società plurali riconoscono diritti, partecipazione attiva, processi di cittadinanza, che va oltre il concetto dell'ospitalità. «La Chiesa – scrive Papa Francesco nel Messaggio per la 104ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018 – è disponibile ad impegnarsi in prima persona per realizzare tutte le iniziative (...), ma per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno, secondo le responsabilità proprie». Parole importanti indirizzate anche al Sindacato, che non può tirarsi indietro davanti a sfide epocali come le migrazioni e di fronte a persone che chiedono più diritti e tutele nella società e nel lavoro.



Un sussulto di responsabilità

I 70 anni della Lettera Collettiva dell'Episcopato Meridionale Continentale sui problemi del Mezzogiorno invitano tutti a guardare i problemi con realismo, rimettendo in campo anche il protagonismo della società civile

Preoccupa e sbalordisce il silenzio che ha accompagnato, sulla stampa, nel mondo cattolico e nel mondo sociale in genere, il 70° anniversario della Lettera Collettiva dell'Episcopato Meridionale Continentale, pubblicata il 25 gennaio del 1948, sui Problemi del Mezzogiorno.

La lettera fu redatta dall'allora Arcivescovo di Reggio Calabria, Mons. Antonio Lanza, ed ebbe come primo firmatario il Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli. Non fu invece firmata dai Vescovi siciliani.

Ricerche ultime dicono che questa defezione fu per una diversità di sensibilità di lettura dei problemi e di scelte pastorali in quella regione, i cui Vescovi erano coordinati dall'allora Arcivescovo di Palermo, il Cardinale Ernesto Ruffini.

Ricordare oggi quella Lettera non significa fare una celebrazione senza senso, quasi una "liturgia" inutile; ma significa riproporre quel reale processo di sviluppo della società meridionale che la Lettera auspicava tanto da essere definita la "magna carta" delle genti del Mezzogiorno, stesa da "un nobile combattente e forte campione della Chiesa", come il Deputato calabrese Vito Galati definiva Mons. Lanza, per dare un illuminato impulso alle necessità moderne nella vita sociale, in una prospettiva dettata dalla dottrina so-

ciale, per ricostituire un ordine sociale giusto.

Pur partendo da una ispirazione profondamente religiosa, la Lettera in realtà fa un'attenta analisi socio-economica di quel momento storico, caratterizzato da "persistente miseria di alcune classi del popolo", dalla "precarietà di vita e instabilità del bracciantato", dal "reddito estremamente basso di alcuni lavoratori e coloni", dall' "ingiustizia di talune forme contrattuali" e "dall'insufficienza di alcune strutture economiche", insieme "ai complessi e gravi problemi connessi col persistere del latifondo" (Cfr. n. 3 Lettera Collettiva Episcopato Meridionale).

Il Documento esamina poi, con accuratezza, i problemi legati al mondo agricolo, alla proprietà terriera, ai rapporti contrattuali che li regolano. I Vescovi, ispirandosi al Vangelo, sono preoccupati dalla difesa della dignità dei lavoratori e richiamano le responsabilità dello Stato ma anche quelle dei cattolici ed incoraggiano l'iniziativa privata, le associazioni dei lavoratori e lo sviluppo della cooperazione.

Ricordiamo che a questo Documento è seguita nel 1950 la riforma agraria, su cui si era soffermata anche la Settimana Sociale del 1947.

In seguito a tutto questo, si registrarono varie iniziative e vari interventi

di singoli Vescovi o di Conferenze Episcopali Regionali, su temi specifici. Nel 1952, i Vescovi lucani e pugliesi danno vita alla "Charitas socialis", una specie di comitato per l'assistenza religiosa, morale, educativa e sociale alle popolazioni più disagiate.

Quarant'anni dopo, nei giorni 19 e 20 marzo 1988, si svolge a Maratea un interessante Convegno nazionale, a cura dell'Azione Cattolica Italiana, "Dimensione etica e questione meridionale", alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo del Paese, attento ai problemi del Mezzogiorno. In quell'occasione non mancò la voce della Cisl che, con una relazione dell'allora Segretario Confederale Carlo Biffi, evidenziò come la frattura Nord-Sud fosse "anche frattura di ordine morale" e che "la questione meridionale non è uno dei grandi problemi del Paese" ma "il "problema della sua unificazione economica e civile", e che è necessario rimettere al centro di tutto la questione del lavoro.

La Conferenza Episcopale Nazionale, che tiene la prima Assemblea nel 1966, comincia ad interessarsi del Mezzogiorno nel 1969, attraverso vari interventi di Vescovi meridionali nelle diverse istanze. Sarà però il Magistero di Giovanni Paolo II, a cominciare dal 1981, a sollecitare una riflessione

nazionale dei Vescovi italiani che arriverà nel 1989, con il Documento “sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno”: la questione del Sud, a livello ecclesiale, diventa dunque una questione nazionale.

“Il Paese non crescerà, se non insieme”: un’affermazione smentita dai fatti: “Il Paese è cresciuto — almeno sotto il profilo economico — ma non è cresciuto insieme: al contrario sono drammaticamente aumentate le istanze tra il Mezzogiorno — o parti significative di esso — e il resto del Paese”, dirà il prof. Sandro Pajno a Napoli nel corso del Convegno “Chiesa nel Sud, Chiese del Sud”, il 13/2/2009.

Il Documento ripropone la questione etica; evidenzia la pluralità di Mezzogiorni; la necessità di vincere l’individualismo, fortemente radicato nel Sud, da cui deriva una scarsa attitudine alla cooperazione.

Seguirono vari dibattiti ed approfondimenti, ma mancò quella mobilitazione delle coscienze che il Documento auspicava, invece alla necessità di passare dalle solidarietà corte alle solidarietà lunghe.

Nel 2010, a vent’anni dalle pubblicazione di questo Documento, la CEI ne pubblica uno nuovo, “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, per “riprendere la riflessione sul cammino della solidarietà nel nostro Paese, con particolare attenzione al Meridione d’Italia e ai suoi problemi irrisolti”.

“Torniamo sull’argomento — scrivono i Vescovi — non solo per celebrare l’anniversario del Documento, . . . , ma per intervenire in un dibattito che coinvolge tanti soggetti e ribadisce la consapevolezza del dolore e della volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d’Italia, per promuovere un autentico sviluppo in tutto il Paese”.

Dopo aver parlato dei cambiamenti intervenuti in questi ultimi vent’anni, il Documento evidenzia come lo sviluppo sia rimasto bloccato e che i problemi atavici del Mezzogiorno si sono ulteriormente aggravati, soprattutto per un incompiuto passaggio alla modernità e la mancata elaborazione del processo di modernizzazione.

Cosa rimane di tutta questa elaborazione? E soprattutto perché tanto silenzio rispetto ai 70 anni della Lettera del 1948?

Il Rapporto ISTAT per il 2018 ha evidenziato che il Mezzogiorno è l’area del Paese più penalizzata dai cambiamenti demografici e anche quella che in un’Italia in ripresa continua a soffrire.

Resta fondamentale il problema demografico: l’Italia è il secondo Paese più vecchio al mondo dopo il Giappone, con una popolazione destinata a diminuire in particolare

nelle Regioni meridionali, dove pesano negativamente le migrazioni interne, la mancanza di benefici derivanti dall’immigrazione stabile, la prospettiva di vita che è più bassa, la mancanza di lavoro, i tassi di povertà assoluta più alti.

In questa situazione è richiesto a tutti un sussulto di responsabilità, facendosi carico dei problemi e degli impegni necessari, ed un nuovo impegno di tutta la società civile. Bisogna farsi carico dei problemi là dove siano posti, con coscienza e competenza etica e professionale, alla ricerca della soluzione dei problemi.

Bisogna tornare alla dottrina sociale, concretizzando itinerari di formazione che educino all’impegno civile, alla testimonianza sociale, alla militanza sindacale, al dialogo interculturale, per esplicitare progetti di convivenza.

Esistono i tanti Sud, ma permangono problemi che li accomunano tutti: per esempio, l’aumento delle disuguaglianze e l’emergenza legalità.

Negli anni scorsi Piero Fantozzi, sociologo calabrese, ci avvertiva che “la disuguaglianza è uno dei grandi segni che ci dicono come funzionano i meccanismi dell’integrazione e le forme di legalità”. In tal senso, “la prima emergenza è la disuguaglianza, la seconda è l’illegalità”.

Altri problemi sono spesso la mancanza di risorse che non siano assistenziali, le differenze procurate dai meccanismi di redistribuzione regionali, il persistere del sistema clientelare, la modernizzazione che è penetrata come modello culturale che ha scardinato alcuni punti essenziali di riferimento, la mancanza di coesione.

Bisogna lavorare con coscienza e legalità, ricostruendo quegli ambienti in cui possono crescere legalità, sviluppo, giustizia sociale e lavoro.



Contoterzismo: un settore sempre più integrato nel mondo agricolo

Gli elementi qualificanti dell'accordo di rinnovo del CCNL

Il 10 maggio 2018 è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo contrattuale per i lavoratori dipendenti per le imprese che esercitano attività agromeccanica (Contoterzismo in agricoltura.)

Questo è il primo CCNL siglato con CAI – Confederazione degli Agromeccanici e Agricoltori Italiani nata nel 2017 dalla fusione di UNIMA e CONFAL.

I numeri che questo comparto esprime confermano che nel settore dei servizi in agricoltura è il segmento che cresce maggiormente e che consente di migliorare il valore aggiunto delle produzioni primarie.

Anche se le aziende agricole italiane necessitano di macchine di dimensioni e potenza medio-piccole per ragioni territoriali (forte presenza di piccoli appezzamenti e di zone collinari) e colturali, la piccola taglia dell'azienda media non permette di ammortizzare validamente i costi di tali mezzi meccanici.

Negli ultimi anni poi è aumentata la specializzazione delle imprese agricole, la diffusione della multifunzionalità e la diversificazione degli indirizzi produttivi, inoltre stanno emergendo nuove tendenze come i prodotti cosiddetti "con" e "senza" (omega3, senza glutine etc.),

l'importanza del maggior benessere animale, le filiere OGM-free e la lotta all'antibiotico resistenza.

La crescente domanda di prodotti agricoli di qualità da parte di industria e consumatori richiedono all'imprenditore agricolo competenze, risorse e capacità organizzativa di cui non sempre dispone.

In questo contesto l'attività dell'imprenditore agro meccanico è sempre più necessaria e determinante all'interno della filiera agricola e negli anni si è passati dal noleggio di macchinari ed attrezzature a vero e proprio supporto, e in certi casi gestione diretta, alla conduzione dell'azienda agricola.

Di fronte a questo scenario anche il sindacato deve prendere atto della crescita di importanza di questo apparentemente piccolo settore ed il rinnovo del CCNL è solo il primo passo.

Di seguito riassumiamo gli elementi qualificanti del contratto appena rinnovato.

Relazioni sindacali: si prevede l'attivazione del Comitato paritetico



Onofrio Rota è il nuovo Segretario Generale della FAI Cisl nazionale

Nel Consiglio Generale che si è riunito a Roma il 19 aprile, il sindacalista veneto è stato eletto alla guida della Federazione. Annamaria Furlan:
"Grazie a Sbarra per i traguardi raggiunti, Onofrio saprà far crescere ancora di più la Categoria"

Onofrio Rota è il nuovo Segretario Generale della FAI Nazionale. Il sindacalista, di origini pugliesi e veneto di adozione, succede a Luigi Sbarra, eletto a fine marzo Segretario Generale Aggiunto della Cisl. A eleggere Rota, all'unanimità, su proposta del Segretario Generale uscente, è stato il Consiglio Generale della Federazione, riunitosi a Roma il 19 aprile scorso alla presenza della leader della Cisl Annamaria Furlan. Il parlamentino della Fai, su proposta dello stesso Rota, ha anche confermato la squadra di segreteria nelle persone di Raffaella Buonaguro, Mohamed Saady, Attilio Cornelli e Silvano Giangiacomi.

Il dirigente ha guidato fino ad oggi la Cisl Veneto, ma è proprio nella FAI e nell'industria alimen-



tare che ha iniziato la sua carriera, come ha ricordato nel suo primo discorso da neoeletto. "È in FAI Cisl che sono cresciuto, qui mi sento a casa", ha detto il sindacalista, aggiungendo: "Ora l'impegno è a continuare nel solco del grande lavoro svolto da Sbarra, dei tanti traguardi tagliati dalla Categoria sul fronte contrattuale, legislativo,

organizzativo e della rappresentanza".

Nel suo intervento di apertura, Sbarra ha evidenziato le conquiste ottenute nel triennio: "Penso alla storica legge 199 sul caporalato - ha detto - ma anche ai progressi su un governo migliore del mercato del lavoro, alla cancellazione dei voucher agricoli, al potenziamento della bilateralità, all'istituzione di strumenti di maggiore flessibilità previdenziale, con l'ingresso delle nostre categorie nell'Ape Sociale. Abbiamo fatto tanto e bene, chiudendo tutti i contratti nazionali di comparto, liberando risorse negoziali per oltre 4 miliardi di euro, rinnovando la nostra dirigenza, rilanciando la nostra rappresentanza e le nostre performance associative". Conquiste legislative, negozia-



li e organizzative ottenute “grazie al sostegno costante della Cisl e di Annamaria Furlan, che in questi tre anni ha rilanciato il protagonismo sociale nelle dinamiche pubbliche di decisione e di riforma”. Nel proporre la candidatura di Rota, Sbarra ha parlato di un “dirigente di grande spessore, un sindacalista di rango. Con la sua serietà, la sua storia, la sua predisposizione all'innovazione, Onofrio ha tutte le carte in regola per consolidare l'unità interna della Federazione, e con essa il futuro e la rappresentanza della Fai”.

La Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan, intervenuta a conclusione dei lavori, ha ringraziato Luigi Sbarra per il lavoro fatto in questi anni per “ricostruire l'unità interna alla FAI Cisl, una delle storiche e più antiche categorie della Confederazione, attraverso una linea contrattuale chiara e vincente, rappresentando i bisogni e le aspettative di tanti lavoratori del settore agroalimentare”. La leader della Cisl ha aggiunto: “Sono certa che Onofrio Rota, che lascia l'USR Cisl del Veneto, saprà agire con la sua straor-

dinaria umanità, generosità e preparazione sindacale in continuità con i traguardi raggiunti dalla FAI Cisl in questi anni, facendo crescere ancora di più il protagonismo di questa importante categoria”.



Cinquantenne, nato a Montepa-
rano, in provincia di Taranto, e
vissuto a Treviso dall'età di
15 anni, Onofrio Rota
è dottore in Scienze
Sociali. Ha iniziato
il suo impegno
sindacale nel
ruolo di dele-
gato aziendale
nel 1989, per
poi diventare
operatore a
tempo pieno
nel 1995. È stato
Segretario Ge-
nerale, a Treviso, pri-
ma della Federazione
dell'industria alimentare e
poi, dopo l'unificazione con i
lavoratori agricoli, della Fai. Nel 2006

è stato eletto Segretario Regionale della FAI e, nel
2015, Segretario Generale Aggiunto della Cisl Veneto.
L'anno successivo ne è diventato Segretario Generale,
fino alla suo nuovo incarico alla guida della FAI Nazio-
nale.

Rossano Colagrossi



Consiglio Generale del 19 aprile, l'intervento di Onofrio Rota: "Potenziare il percorso avviato in questi ultimi anni"

L'intervento del nuovo Segretario Generale subito dopo la sua elezione

Tornare tra tanti amici è un'emozione grande, difficile da descrivere. In FAI Cisl mi sento a casa, visto che in questa Federazione ho lavorato tanto e nella parte più importante della mia vita personale.

Poi, quando mi fu proposto di guidare la Cisl veneta, per rilanciare quel territorio pacificando le vicissitudini interne, ho trovato in Annamaria Furlan non solo un capo, ma un'amica, che con tanto lavoro, dedizione, disponibilità, autorevolezza, ha saputo dare l'impronta al cambiamento necessario in quel contesto.

Oggi mi trovo qui e devo dire, dopo la bella relazione di



Luigi Sbarra, che anch'io ricordo i difficili momenti vissuti da questa Organizzazione. L'ho osservata come se non fossi mai andato via. Ho visto una categoria in fermento, che aveva motivazioni, voglia di cambiamento. Voleva ridarsi un progetto, e

Gigi Sbarra ha fatto un lavoro davvero enorme. Da osservatore regionale, ho visto l'atteggiamento che la FAI ha avuto nell'interpretare questo cambiamento, e ho notato la grande voglia di fare squadra e mettere insieme talenti.

Chi mi conosce, sa come io approccio al lavoro. Nell'agroalimentare ci sono entrato giovanissimo, e partendo da un'industria del settore ho fatto, passo dopo passo, tutto il mio percorso sindacale. Sono entrato come iscritto, quando c'erano i consigli di fabbrica, poi ho fatto la mia prima campagna Rsu, in una realtà gestita per la quasi totalità dalla Cgil. In seguito come operatore, Segretario Generale della FAI di Treviso, poi nella



Fai Proposte n. 5 – maggio 2018

Speciale
Consiglio Generale Cisl

23

Segreteria regionale della Federazione. Dopodiché sono stato, per dieci anni, Segretario generale della FAI del Veneto e, infine, è giunta questa splendida parentesi nella Confederazione a livello regionale, che è stato il completamento di una vera e propria formazione. Questo è stato il mio approccio al lavoro sindacale.

Per questo oggi sono particolarmente contento di vedere in sala delegati a me molto cari. Ne voglio citare e salutare uno per tutti, si chiama Natalina Peruch, una storica delegata, oggi in pensione. Quando andavo a fare le assemblee, dove c'erano lavoratori e tante lavoratrici che producevano biscotti, abbiamo condiviso molte battaglie. Sono Natalina e i delegati come lei ad avermi trasmesso, in quegli anni, una passione incredibile.

È così che ho sempre interpretato il Sindacato. Anche per questo nei prossimi mesi intendo visitare, regione per regione, tutte le nostre strutture territoriali. Per incontrare i Segretari Regionali e conoscere i nostri dirigenti e delegati, partecipare alle loro iniziative, capirne le esigenze e raccogliere attese e proposte. Potrò così dare il mio contributo e potenziare il percorso avviato in questi ultimi anni.

Ringrazio di cuore anche tutti i colleghi che hanno condiviso con me



questo ultimo percorso in Confederazione, in cui i Segretari Regionali mi hanno accolto e aiutato. Sono grato perché mi hanno trasmesso tanti insegnamenti. A riguardo, voglio sottolineare che sposo completamente il progetto della leadership diffusa, perché non si raggiungono mai i risultati con il successo di una sola persona. Si ottengono stando con i piedi per terra e sentendo quotidianamente l'odore che sente chi lavora nelle fabbriche, nelle coltivazioni, nelle tante realtà di nostra competenza. Ognuno, per le proprie responsabilità, deve avere addosso questa sensazione. È l'odore della fatica delle persone che rappresentiamo. Se non lo senti non riesci a capire dove sei. Anche questo l'ho appreso grazie al vostro contributo.

Non ho altro da aggiungere, se non ringraziare tutti voi per la fiducia che mi è stata accordata e chiedere a tutto il Consiglio Generale di confermare questo gruppo dirigente, che negli ultimi tre anni ha condiviso con Gigi Sbarra un faticoso impegno. Per questo, nel segno della continuità necessaria, avanzo la proposta di sostenere questa segreteria e confermarne i componenti: Raffaella Buonaguro, Attilio Cornelli, Silvano Giangiacomi, Mohamed Saady. Per ricompornne fin da subito la squadra e cominciare, già da domani, a lavorare per fare ancora più grande la FAI e la Cisl. Grazie!

Onofrio Rota
Segretario Generale FAI Cisl



Scegliere l'impegno sindacale per riaffermare la voglia di solidarietà e coesione sociale

L'intervento Della Segretaria Generale della CISL, Annamaria Furlan,
al Consiglio generale della FAI Cisl, il 19 aprile 2018

Buongiorno a tutte e a tutti. È sicuramente una bella giornata per la CISL oggi per la CISL e per la FAI. Vi sono davvero grata della generosità che avete, come categoria, dimostrata in questi anni. Gigi Sbarra e poi anche Onofrio Rota hanno un po' percorso – Gigi nella sua relazione, Onofrio nel suo intervento – questi anni particolari che abbiamo vissuto. E io li ricordo bene, giorno per giorno: dal congresso che doveva segnare l'unificazione FAI-FILCA, alla fase del commissariamento, alla elezione di Gigi Sbarra. Ricordo il tanto lavoro che insieme abbiamo fatto in questi anni. Ricordo la tensione, l'amarezza,



le difficoltà quando l'esecutivo confederale, su proposta ovviamente della CISL, mia, ha deciso il commissariamento di questa categoria. Ricordo bene i volti di tanti di voi quando ci siamo incontrati. Così come ricordo la giornata prima dell'esecuti-

vo, poi il Congresso della FAI, quando avete eletto Gigi Sbarra Segretario Generale. Quando abbiamo scelto la strada del commissariamento è stata una decisione non semplice dentro l'Organizzazione, sia nell'ambito confederale – la prima volta che questo succedeva – sia, e ancora di più, dentro la categoria. Quando ci siamo incontrati abbiamo fatto alcune riflessioni insieme, spiegando bene che il commissariamento non era una punizione. Non si può punire chi ogni giorno per rappresentare la CISL lavora, e lavora sodo come voi e come i nostri delegati e le nostre delegate fanno. Ma era evidente, ormai, la necessi-



tà di ricostruire con grande forza, chiarezza, trasparenza, ridare confederalità ad una delle più grandi e importanti categorie della CISL, delle più antiche categorie della CISL. Voi rappresentate un mondo di lavoratori e lavoratrici che sono stati costitutivi della nostra Organizzazione.

La scelta di Gigi Sbarra come commissario della FAI è stata una scelta molto difficile. Gigi era già allora un elemento importantissimo nella Segreteria Confederale, un dirigente con grande competenza e riconosciuta autorevolezza dentro la Confederazione. E la scelta fu proprio quella di dare allora il quadro migliore che come CISL potessimo offrire a questa categoria per vivere un momento così complicato e complesso come il commissariamento. Dopo nemmeno un anno, se ricordo bene, io venni al vostro esecutivo dove tutti i Segretari Regionali chiesero alla CISL, alla Confederazione, che Gigi diventasse il Segretario Generale di questa categoria, e ricordo ancora adesso, ci sono dei momenti che sono simbolici nella vita di un'Organizzazione, quando al Congresso straordinario della FAI, tutti i Segretari Regionali, insieme, sono saliti sul palco a candidare Gigi Sbarra alla guida di questa categoria. Guardate, quella giornata bellissima, quel Congresso straordinario, quel gesto è stato i m -



portante, perché non solo dimostrava certamente la grande stima che ogni struttura voleva testimoniare nell'appoggiare la candidatura di Gigi, ma testimoniava il percorso fatto assieme e la ricucitura importante in termini di confederalità tra la FAI e la CISL. Avevamo ritrovato sino in fondo quella categoria che è stata nella nostra storia così importante, così determinante dagli anni di Pastore in poi per far vivere lo spirito della CISL. E avevamo anche ritrovato in quel gesto e in quel momento un'unità interna che ha avuto momenti di sofferenza nella storia della FAI, negli ultimi anni, prima del commissariamento. Ci sono tanti motivi che mi hanno portato, insieme alla squadra della Segreteria Confederale, a candidare Gigi Sbarra come Segretario Generale aggiunto nella nostra Organizzazione. Tanti motivi legati alle sue capacità, alla sua lealtà verso la Cisl, la sua capacità di rappresentare i bisogni. Tra le tante ragioni c'è anche il lavoro straordinario che ha svolto in questa categoria. Noi abbiamo bisogno di gruppi dirigenti, di uomini e di donne dell'Organizzazione che sappiano fare buoni contratti, che sappiano fare buoni accordi, che contribuiscano, attraverso l'azione sindacale di ogni delegato e delegata a far crescere il consenso, il proselitismo della nostra Organizzazione. Ma accanto a tutto questo abbiamo bisogno di dirigenti che sappiano, per generosità, per lealtà tra le persone e verso la CISL, anche testimoniare come la scelta di fare sindacato, di realizzare la propria voglia di solidarietà e di stare insieme, sia legata alla ricerca di giustizia, di pace, equità sociale. Abbiamo bisogno di persone che hanno un grande rispetto per la CISL, rispetto per gli uomini e le donne che rappresentiamo.

È importante l'azione che Gigi Sbarra ha fatto



per meglio rappresentare gli ultimi nel nostro mondo, i lavoratori e le lavoratrici che non hanno tutele, quelli che sembrano invisibili nel nostro mondo del lavoro, della cui esistenza troppo spesso ci accorgiamo solo quando sono morti in un incidente grave sul lavoro o quando compaiono dopo tanti giorni, perché anche da morti non sono riconosciuti e sono occultati. Questo dà lo spessore di un dirigente, perché dà innanzitutto lo spessore della persona.

Quando ho fatto le consultazioni per l'elezione di Gigi a Segretario Generale Aggiunto della nostra Organizzazione, ho trovato un grandissimo consenso, anche per il lavoro fatto con voi in questi anni. Un dirigente mi ha detto: "Nella storia della CISL abbiamo avuto diverse modalità per cui si eleggeva il Segretario Generale Aggiunto: gli aggiunti venivano indicati poco prima dell'uscita del Segretario Generale; gli aggiunti tecnici, dirigenti in via di uscita dall'Organizzazione, roba da accapponamento di pelle; oppure la terza ipotesi cioè quando si vuole già affermare dentro l'Organizzazione quello che deve essere il futuro di guida di questa Organizzazione".

A quel dirigente io ho detto: "è esattamente la terza casistica. Spero che sia chiaro". Vedo che condividete anche voi. Siccome per tanto tempo sono vissuta in un'Organizzazione dove ogni giorno c'era chi spiegava che è meglio aspettare proprio l'ultimo momento, così magari c'è la possibilità sempre aperta di mettersi in corsa. Perché? Perché nella CISL si governa uno alla volta. Ecco, è per questo, proprio per questo, che abbiamo scelto di dimostrare che nella CISL si governa tutti assieme e condividere il governo di un'Organizzazione significa condividere le scelte, la fatica, creare insieme una condizione



per essere più presenti, più efficaci. È un modo diverso di vivere la responsabilità da dirigente, dove il potere c'entra poco. C'entra il fare insieme le cose, il condividere insieme le cose perché insieme si fanno meglio e anche la Segreteria Generale insieme si fa meglio. La leadership diffusa è questo, non è qualcosa di diverso. E quando all'Assemblea dei Quadri abbiamo scelto quella strada non l'abbiamo scelta così, per dire qualcosa di diverso, in controtendenza a quello che stava continuando a emergere nell'idea di "Sistema Paese", l'uomo solo al comando. No. Noi l'abbiamo fatto come scelta e come modello dell'Organizzazione. La piramide rovesciata è questa, non è un modo di dire.

Vedo che ogni tanto c'è qualcuno che, in buona o malafede, non ha ancora colto il cambiamento che abbiamo fatto. Chi non l'ha ancora colto in buona fede dobbiamo aiutarlo, assolutamente, sostenendolo a capire il nuovo corso che abbiamo imposta-

to. Per quelli in malafede provo semplicemente una grande pena. Stare insieme bene significa vivere bene. Io sono infinitamente grata a Natalina, non la conosco, stamattina mi ha donato un suo libro e lo leggerò con grande interesse, ma in una frase che ho letto nella presentazione del libro c'è una cosa davvero importante: "per essere felici bisogna condividere con gli altri la felicità, perché da soli fun-



Fai Proposte n. 5 – maggio 2018

Speciale
Consiglio Generale Cisl

27

zione poco". La nostra azione serve a qualcuno, serve a dare risposte a qualcuno che ne ha bisogno. È un grande privilegio potersi sentire utili a qualcuno. E Gigi Sbarra ha lavorato tantissimo dentro la FAI per questo, insieme alla sua squadra, con ognuno di voi. Non sono casuali le cose che siamo riusciti a portare a casa in questi anni. Non nascono dal nulla. Nascono da una scelta di campo e nella scelta di campo che fa la Cisl, attraverso l'azione di ogni struttura, di ogni categoria si parla innanzitutto a chi ha più difficoltà. Noi non rappresentiamo i vincenti. Quante volte vediamo nella politica rivolgersi sempre ai vincenti, quelli che per capacità, per fortuna, per condizione ce la possono fare. No. Noi innanzitutto vogliamo far diventare vincenti quelli che non ne hanno la condizione, la fortuna. Rappresentare gli uomini e le donne del lavoro significa dare speranze, innanzitutto a quelli che non ce l'hanno, perché a quelli che invece ce la fanno da soli e hanno la fortuna di farcela da soli, il Sindacato certo serve nella rappresentanza, nello stare insieme, ma serve un po' meno nel creare quotidianamente la speranza di poter vivere un futuro migliore.

La FAI in questi anni ha fatto questo con la guida di Gigi Sbarra, insieme
a ogni Territorio,
ogni Regio-



ne, ogni delegato e delegata. Io giro tanto. È una delle cose che faccio nell'organizzazione: giro tanto per incontrare i nostri territori, le nostre regioni, i nostri delegati e delegate. Non è solo una questione di aria diversa, c'è una consapevolezza diversa, la certezza di aver ritrovato quei valori fondamentali per essere Cisl e rappresentare la Cisl. E nei valori fondamentali ci sono gli uomini e le donne del lavoro, le loro difficoltà – tante in questi anni di crisi – ma anche le loro speranze, le loro ambizioni di poter guardare al futuro con un po' più di serenità. La FAI ha avuto successi straordinari, l'aver davvero portato sino in fondo, a compimento la legge contro il caporalato (perché di questo si tratta), è la cosa davvero importante che avete fatto con Gigi Sbarra perché avete identificato in quello la priorità dell'organizzazione, della FAI e di conseguenza anche della Cisl, insieme.

Abbiamo fatto tante cose meravigliose insieme e tante altre ne dovremmo fare. In questa categoria, che è diventata anche laboratorio per le scelte innovative dentro l'Organizzazione, siamo anche riusciti a realizzare quello scambio di quadri, dirigenti, gruppi dirigenti dell'organizzazione per cui nella vita di un sindacalista, di una sindacalista della Cisl si fa attività nella categoria, ma c'è la possibilità che ci sia bisogno nella Confederazione, o dalla Confederazione c'è bisogno che ci sia il proprio impegno nella categoria. Un quadro politico come anche dei servizi, perché la rappresentanza sociale e i bisogni delle persone non hanno gerarchie precostituite, sono tutti importanti e quando si rappresenta la Cisl si fa attraverso le categorie, i livelli confederali, i servizi, gli enti e



le associazioni. Qual è il bisogno più importante? Il contratto? Certo è molto importante. Ma quando si ha il figlio o la figlia disoccupata oltre al contratto si chiede anche un'Organizzazione che ci sorregge, che sa guidarci rispetto alla soluzione di quel problema. E quando uno dei due coniugi – non oso nemmeno pensare alle famiglie monoreddito – in questi anni di crisi oltre al lavoro ha perso anche la casa, ci vuole un'Organizzazione che anche attraverso le sue associazioni sappia tutelare, sappia sorreggere! E quando si va in pensione e si attraversa quel momento delicatissimo della vita di passaggio tra il lavoro e la pensione, ci vogliono enti e associazioni della nostra Organizzazione che sanno indirizzare, accompagnare anche attraverso quelle conquiste sociali che la CISL insieme alle sue categorie è riuscita a fare in questi anni complicati, penso all'APE Sociale.

Gigi Sbarra è un grande dirigente confederale a cui, ad un certo punto, l'Organizzazione ha chiesto di andare a dare una mano, con le sue competenze, la sua autorevolezza, la sua capacità di tenere insieme, nel rispetto, le strutture e ancora prima le persone, d'impegnarsi in una categoria. Allo stesso modo Onofrio Rota che è cresciuto dentro questa grande categoria, grazie a Natalina – io voglio un bene davvero grande a Natalina per aver contribuito alla crescita di Onofrio – a un certo punto è stato chiamato a ricoprire un incarico confederale importante, in una grande USR in Veneto, caratterizzata per la qualità del suo gruppo dirigente, per il numero di iscritti, per la qualità del lavoro, mi permetto di dire, in un lungo periodo, anche per la conflittualità all'interno del gruppo dirigente. Anche lì lui ha fatto un lavoro davvero importante nel far stare insieme persone e

struttu-

re. E oggi a

Onofrio Rota

voi avete chiesto

di ritornare dentro la

categoria e guidarla. Io non so

ma il discorso continuità, discontinuità viene utilizzato in tanti modi, la dico così. Onofrio farà il Segretario Generale della FAI con le sue caratteristiche, com'è normale che sia. Sicuramente porterà in continuità le tante cose buone che con Gigi avete fatto. Io gli faccio un augurio di fare ancora meglio, perché ognuno di noi deve immaginare e avere la speranza e contribuire perché questa speranza diventi realtà, che chi viene dopo sappia fare meglio di te, perché questo significherà che la CISL diventerà ancora più grande. Onofrio Rota farà uno splendido lavoro, come ha fatto in tutta la sua vita sindacale. Lo farà con la sua generosità, la sua umanità, tante caratteristiche che Onofrio ha in comune con Gigi, e sono convinta, ma davvero convinta, che anche insieme a lui il vostro percorso, di questa categoria, l'unità interna alla categoria, ma anche l'unità, l'essere pro-

tagonista alla FAI, dentro la CISL, crescerà ancora. Era evidente che era una grande rinuncia per la Confederazione non avere Gigi dentro la Segreteria Confederale. Certo allora non potevo immaginare che grazie alla sua volontà, e alla volontà di tutti voi, il cambiamento sarebbe stato così pro-



Fai Proposte n. 5 – maggio 2018

fondo e positivo in un tempo così breve. È straordinario il lavoro che tutti assieme avete fatto in un tempo così breve ed è per questo che con grande tranquillità ho capito che era il momento in cui Gigi poteva ritornare in CISL, poteva tornarci per fare il Segretario Generale Aggiunto e che questa categoria era pronta anche a un cambiamento ulteriore perché si erano riscoperti sino in fondo quei valori della Confederazione, della nostra CISL che non sono mai mancati nel cuore e nella testa di ognuno di voi ma che si erano troppo allentati e annacquati nell'agire quotidiano e nel rapporto tra la FAI e la Confederazione.

La solidarietà, lo stare insieme, essere noi portatori di pace, giustizia sociale, sentirsi insieme forti nel rappresentare tanti bisogni e tante persone, l'unità interna dentro un'Organizzazione. Non sono beni inesauribili che quando si sono acquisiti sono infiniti e mai verranno messi in discussione. No. È un esercizio quotidiano, è rinnovare quotidianamente il nostro essere dentro un'Organizzazione e lavorare con questo spirito dentro la nostra Organizzazione. La dico così: ben tornata FAI! Sono tanto contenta per il lavoro che è stato fatto. Poter davvero sino in



fondo vedere in ognuno di voi, ma complessivamente in questa categoria, un elemento portante, vitale, importantissimo per la vita della nostra CISL.

Grazie davvero per il lavoro che avete fatto, per essere stati pronti a restituirci Gigi Sbarra e oggi per aver votato e scommesso su uno dei dirigenti giovani, perché Onofrio Rota per il livello di responsabilità che ha ricoperto in questi anni nell'Organizzazione, per capacità, per dimostrazione di cosa significa creare condizioni di stare insieme e per una grande umanità, generosità di cuore e di testa che non deve mai mancare a chi ha l'onore di rappresentare lavoratori e lavoratrici.

Grazie e buon lavoro!

Annamaria Furlan
Segretaria Generale Cisl



Rassegna stampa

Avvenire

Onofrio Rota alla guida
dell'agroalimentare
Furlan: c'è continuità



CORRIERE DEL VENETO

C

Cisl, Rota già lascia la segreteria
Refosco candidato unico

Corriere delle Alpi

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE

Cisl, Rota lascia il Veneto per i vertici Fai

CORRIERE DI VERONA

Cisl, Rota già lascia la segreteria
Refosco candidato unico

Fai Proposte n. 5 – maggio 2018

Speciale
Consiglio Generale Cisl

31

Gazzetta del Sud

Positivo l'andamento delle assunzioni secondo l'Osservatorio sul precariato

Lavoro: crescono i contratti stabili, +88.000 in due mesi

ONOFRIO ROTA SOSTITUISCE **LUIGI SBARRA**

**Agroalimentare,
nominato il nuovo
segretario
della **Fai Cisl****

IL DUBBIO

Sindacato **IL GAZZETTINO**

Rota lascia Cisl Veneto, guiderà la **Fai**

IL GIORNALE DI VICENZA

CISL Rota saluta il Veneto: ora un nuovo segretario

Dopo due anni di mandato da segretario regionale Onofrio Rota saluta il Veneto: è stato eletto segretario generale della **Fai Cisl** (agroindustria): «Nei prossimi giorni convocherò il Comitato esecutivo per avviare la consultazione ed individuare il nome di un candidato alla successione».

^{di Padova} **il mattino** ^{di Treviso} **la tribuna** ^{Venezia} **la Nuova**
Cisl, Rota lascia il Veneto per i vertici Fai

Il segretario eletto presidente del sindacato nazionale agroalimentare, è caccia al suo successore



Auguri a Onofrio Rota, nuovo segretario generale della **Fai-Cisl**

L'Arena

Onofrio Rota
alla guida
della **Fai Cisl**
nazionale

Fai Cils: Rota eletto nuovo
Segretario Generale

agrp^{ress}

OGGI
Treviso

Cisl: Rota nuovo segretario generale della Fai nazionale.

veneziepost

CISL, ROTA GIA' LASCIA LA SEGRETERIA REFOSCO CANDIDATO UNICO

AgricolaE.EU
AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA

FAI Cisl, CIA: CONGRATULAZIONI
A NEO SEGRETARIO GENERALE ROTA

FAI-CISL, LE CONGRATULAZIONI DI ALLEANZA COOPERATIVE AGROALIMENTARI AD ONOFRIO

FAI-CISL, LE CONGRATULAZIONI DI CONFAGRICOLTURA AD ONOFRIO ROTA ELETTO
SEGRETARIO GENERALE

FAI Cisl, LE CONGRATULAZIONI DI MINELLI (AGRI) A ROTA

Cisl: Rota nuovo segretario generale della
Fai nazionale

Catania Oggi



Onofrio Rota eletto segretario generale **Fai Cisl**
Furlan: "Continua il rinnovamento del gruppo
dirigente nel segno dell'unità"

Fai Proposte n. 5 – maggio 2018

Speciale
Consiglio Generale Cisl

33

NORDEST ECONOMIA

Rota lascia la Cisl del Veneto per la Fai nazionale

DIARIO DEL WEB

UN DIARIO PER LEGGERE IL MONDO

Cisl: Rota nuovo segretario generale della Fai nazionale

Furlan: saprà far crescere ancora di più la categoria

Il diario del lavoro

CISL

Onofrio Rota eletto nuovo segretario generale della Fai nazionale

IL DUBBIO Cisl: Rota nuovo segretario generale della Fai nazionale

IL FOGLIO.it

Cisl: Rota nuovo segretario generale della Fai nazionale

IL PICCOLO

Rota lascia la Cisl del Veneto per la Fai nazionale

*Il sindacalista veneto succede a **Luigi Sbarra**, recentemente eletto Segretario generale aggiunto della Cisl*

Il trevigiano Onofrio Rota segretario nazionale della **Fai Cisl**

Libero Quotidiano.it

Cisl: Rota nuovo segretario generale della Fai nazionale

di Padova
il mattino

Rota lascia la Cisl del Veneto per la Fai nazionale

*Il sindacalista veneto succede a **Luigi Sbarra**, recentemente eletto Segretario generale aggiunto della Cisl*

Cisl: Rota nuovo segretario generale della Fai nazionale

Money.it

di Venezia e Mestre
la Nuova

Rota lascia la Cisl del Veneto per la Fai nazionale

*Il sindacalista veneto succede a **Luigi Sbarra**, recentemente eletto Segretario generale aggiunto della Cisl*

**OlbiaNotizie**

L'informazione al vostro servizio

Cisl: Rota nuovo segretario generale della Fai nazionale

Cisl: Rota nuovo segretario generale della Fai nazionale

SassariNotizie

l'informazione in punta di mouse



Rota lascia la Cisl del Veneto per la Fai nazionale

*Il sindacalista veneto succede a **Luigi Sbarra**, recentemente eletto Segretario generale aggiunto della Cisl*

la tribuna^{di Treviso}

ONOFRIO ROTA NOMINATO SEGRETARIO GENERALE **FAI Cisl**. ZAIA: INTERLOCUTORE PREPARATO

veneziepost**Le-ultime-notizie.eu**

Buona^{TARANTO}**sera**

Un tarantino eletto segretario della **Fai**

A eleggerlo all'unanimità il consiglio generale del sindacato agroalimentare ambientale della Cisl

nazionale entro il 31 ottobre 2018 e allo stesso tempo viene inserito un impegno a verbale in cui le parti concordano di valutare la possibilità di costituire un Ente Bilaterale Nazionale.

Assunzione: nel nuovo testo sono state esplicitate alcune particolarità del settore già riconosciute per legge, ricordando che nel campo dell'agromeccanica i dipendenti possono essere assunti come lavoratori agricoli stagionali per le sole attività agricole così come previsto nella L. 92/1979 e integrazioni del D.lgs 173/1998 e come da Circolare Attuativa INPS n. 126/2009.

Assunzione dei lavoratori provenienti da Paesi terzi: si completa la norma già esistente per i lavoratori provenienti da Paesi terzi, membri dell'UE e non, ai quali dovrà essere applicato il CCNL e le leggi del Paese presso cui svolgono l'attività lavorativa.

Lavoro straordinario, festivo, notturno: aumenta la percentuale di maggiorazione del lavoro notturno, che passa dal 35% al 40%.

Congedi parentali - assistenza alla prole: aggiornamento in base alle norme di legge che hanno innalzato l'assistenza del bambino fino al compimento del 13° anno di età.

Malattia ed infortunio: dopo i primi 3 giorni di carenza viene prevista l'integrazione al 100% dell'indennità corrisposta dall'INPS sino al 180° giorno. Agli operai a tempo determinato viene assicurato il medesimo trattamento, previsto agli OTI, per le malattie superiori a 6 giorni. Infine, l'aspettativa che può essere richiesta per casi gravi di particolari patologie è stata estesa sino a 180 giorni.

Mobbing, molestie sessuali e violenze di genere: al fine di sostenere le donne lavoratrici, vittime di violenza, nel percorso di reinserimento nella vita sociale e lavorativa, si stabilisce che le lavoratrici inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, secondo quanto definito dall'art. 24, D.lgs. n. 80 del 2015, hanno diritto di astenersi dal lavoro per un periodo di 6 mesi, di cui almeno 4 pagati, per i motivi connessi a tali percorsi.

Nuovo articolo - premio di continuità professionale: istituito un premio annuo collegato alla continuità professionale del lavoratore presso la stessa azienda, con importi di 150 euro per 10 anni di anzianità e 180 euro con 15 anni di anzianità.

Nuovo articolo - ferie solidali: il nuovo articolo delle ferie solidali, di forte valore sociale, viene istituito per offrire la possibilità di avere una maggiore presenza accanto ai figli o ai familiari bisognosi di assistenza per questioni

di salute con cure costanti. Questi giorni di ferie solidali saranno fruibili dopo aver terminato la propria disponibilità di ferie e i dipendenti di una stessa impresa contoterzista possono volontariamente cedere le giornate di ferie nella propria disponibilità fino ad un massimo di giorni 10 complessivi per ciascun anno, eccedenti comunque la misura di quattro settimane annuali.

Rappresentante per la sicurezza: aumentano i permessi retribuiti per il responsabile per la sicurezza, al fine di svolgere i compiti previsti dall'art. 50 D.lgs. 81/2008.

Aumento economico: per la parte retributiva, si è definito un aumento (con decorrenza retroattiva rispetto alla firma dell'accordo), da riparametrare, di € 100 al 3° livello, erogato in tre tranches, 01/01/2018 €. 30,00; 01/01/2019 €. 30,00; 01/01/2020 €. 40,00.

Siamo convinti che questo rinnovo, anche grazie alle ottime relazioni sindacali con il CAI, tiene conto della crescita del settore e abbia definito soluzioni importanti per i lavoratori.

Però, va anche preso atto dell'ancora scarsa attenzione al contoterzismo sul territorio. Per questo bisogna lavorare per l'incremento della contrattazione di secondo livello che può svilupparsi solo impegnandoci a conoscere la dislocazione delle aziende agromeccaniche nella propria Regione e avvicinandoci ai lavoratori, nel tentativo di fare proselitismo ed accertare le potenzialità di un settore che in qualche modo cresce insieme alle imprese agricole e al tempo stesso tende anche ad occupare spazi abbandonati dall'agricoltura tradizionale, compresi quelli svuotati a causa del mancato ricambio generazionale degli addetti.



Fai Proposte n.5 – maggio 2018

Contrattazione

37

Giovanni Mattoccia

Rinnovato l'integrativo del Gruppo Campari

Molte le novità che rafforza il coinvolgimento dei lavoratori, maggiore sicurezza sul lavoro e formazione. Introdotto il welfare contrattuale

Nella serata di venerdì 18 maggio è stato siglato l'accordo Integrativo del Gruppo Campari per il quadriennio 2018-2021, che interesserà i circa 600 dipendenti della sede e dei siti produttivi italiani.

Fondato nel 1860, il Gruppo Campari negli ultimi 15 anni ha vissuto uno sviluppo importante, con il risultato di essere il sesto player mondiale per importanza nell'industria degli *Spirit di marca*.

La multinazionale italiana conta oggi 18 impianti produttivi in tutto il mondo (4 in Italia) e impiega complessivamente circa 4.000 persone. Il suo network distributivo su scala globale raggiunge ben 190 Paesi ed è in continua evoluzione.

Per la sua identità, caratterizzata sempre più da tratti di internazionalità, il rinnovo dell'accordo acquista una significativa valenza nel panorama industriale italiano: esso si presenta aggiornato nella sua parte economica e strumentale ed introduce importanti novità, in linea con le strategie di sviluppo del Gruppo e con il crescente livello di complessità organizzativa. In tale contesto, per una più puntuale e approfondita conoscenza delle tematiche aziendali fondamentali,

il sistema delle relazioni industriali rappresenta un fattore chiave per favorire soluzioni condivise dei reciproci interessi tra capitale e lavoro.

Il nuovo accordo infatti, già nel capitolo dedicato alle relazioni industriali, prevede un maggior coinvolgimento delle rappresentanze sindacali attraverso la costituzione di "Commissioni studio" che interverranno su diverse materie: salute, sicurezza e ambiente; formazione e professionalità; welfare contrattuale, benessere organizzativo e responsabilità sociale.

In tema di partecipazione, di maggior coinvolgimento dei lavoratori e degli attori sociali, sicuramente il dato che più innova l'impianto dell'accordo è rappresentato dal capitolo "sull'Azionariato diffuso", tema affrontato nelle ultime battute della trattativa, dove l'azienda di fatto annuncia e condivide con le parti sociali il futuro programma di avvio alla partecipazione economico-finanziaria da offrire alla generalità dei dipendenti del Gruppo, consentendo agli stessi di ricevere azioni a condizioni di favore rispetto al valore di mercato.

Aver condiviso il programma annunciato dall'azienda rap-

presenta un ulteriore sviluppo delle attuali relazioni industriali verso un modello partecipativo e innovativo, che va nella direzione affrontata con il "Patto della fabbrica" siglato da Confindustria insieme a CGIL, CISL e UIL, che si pone l'obiettivo di ammodernare il sistema delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva e contribuire in questo modo alla crescita del Paese.

Un fatto importante che, seppure ancora in una fase embrionale, è senza dubbio un primo passo nella direzione di un cambio di paradigma del rapporto impresa-lavoro, e che deve sempre più puntare al tema della partecipazione nei tanti aspetti della dimensione d'impresa e del lavoro.

L'integrativo Campari affronta diverse questioni, dai modelli organizzativi, alla gestione degli orari di lavoro, all'occupazione, con il comune obiettivo di favorire risposte coerenti alle strategie d'impresa, coniugando le esigenze dei lavoratori sia sotto l'aspetto remunerativo che di gestione dei tempi di vita.

Vengono così confermate maggiori garanzie più favorevoli rispetto

all'impianto del CCNL su flessibilità e lavoro notturno, e viene introdotto un "contatore del lavoro notturno" per rendere più agevole il confronto con la normativa pensionistica.

Sul fronte occupazionale si rende più agevole la precedente intesa sui contratti di lavoro "part-time verticali a tempo indeterminato", al fine di favorire stabilizzazione dei rapporti di lavoro e di garantire flessibilità organizzativa durante le produzioni stagionali.

Viene inoltre ampliato e rafforzato il capitolo delle politiche di genere e delle pari opportunità (in generale un incremento dei giorni di permesso retribuito in diverse fattispecie di congedo e una gestione agevolata degli orari di lavoro in determinate casistiche); viene introdotto lo smart-working per favorire ulteriormente la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Riconfermati gli impegni sul capitolo della sicurezza sul lavoro e della formazione e sviluppo professionale (con l'introduzione del libretto personale della formazione ricevuta); rafforzato il capitolo sugli appalti dove l'azienda s'impegna nella scelta di partner che applichino CCNL di settore sottoscritti con le OO.SS. maggiormente rappresentative, evitando così di fatto il realizzarsi di forme di *dumping* sociale.

Tra le novità dell'integrativo Campari vi è poi l'introduzione del welfare contrattuale, che affiancherà le prestazioni già offerte dalla Fondazione Campari alla generalità dei dipendenti.

Le aree d'intervento del welfare saranno: previdenziale, assistenziale e servizi sociali (in particolare genitorialità e assistenza ai familiari anziani).

A tal fine è stato previsto sia un valore economico dedicato cd. "conto welfare" (2018 € 50; 2019 € 60; 2020 € 70; 2021 € 80), sia la possibilità dei dipendenti di convertire parte del premio di partecipazione ai risultati (convertibilità del 30% del valore messo in palio).

In quest'ultimo caso le somme destinate ai servizi di welfare, oltre alla completa defiscalizzazione e decontribuzione, godranno di un ulteriore valore (+16%) quale condizione di miglior favore negoziata dall'intesa Campari.

Inoltre, al fine di favorire la giusta attenzione ai futuri profili pensionistici, i lavoratori che dovessero optare per il versamento al fondo pensionistico delle

somme dedicate al "conto welfare" otterranno una maggiorazione del medesimo importo del 50%.

In attesa della costituzione della piattaforma digitale, il welfare contrattuale opererà negli ambiti di quei servizi che godono della disciplina del rimborso diretto da parte dell'azienda (Art. 51 c. 2 lett. D-bis) del TUIR; Art. 51 c. 2 lett. F-bis) del TUIR; Art. 51 c. 2 lett. F-ter) del TUIR).

Per quanto concerne il premio di partecipazione, l'accordo Campari prevede un incremento in termini nominali di € 305 nel quadriennio e un montante in termini reali di € 805, con un messo in palio nell'ultimo anno di vigenza di € 2.530, importo che risulta essere tra i più alti contrattati nel settore, ovviamente al netto degli altri elementi retributivi e remunerativi presenti nel complesso dell'intesa.

L'intesa raggiunta ha premiato certamente la determinazione della delegazione trattante della FAI Cisl, specie nei momenti più delicati del negoziato, raccogliendo insieme alle altre sigle il plauso unanime dell'intero coordinamento sindacale.

"Per la sua identità sempre più internazionale – commenta il Segretario Nazionale della FAI Cisl Attilio Cornelli – il rinnovo dell'accordo è particolarmente significativo nel panorama industriale italiano: è aggiornato nella sua parte strumentale e in quella economica, con un incremento del premio di partecipazione di 305 euro nel quadriennio e un montante in termini reali di 805 euro, e introduce importanti novità, come quelle che migliorano le relazioni industriali tramite un maggior coinvolgimento delle rappresentanze sindacali su salute, sicurezza, formazione, professionalità, welfare, benessere organizzativo e responsabilità sociale".

"Un capitolo per noi di fondamentale importanza – rende noto Cornelli – è quello sull'Azionariato diffuso, che apre al futuro programma di partecipazione economico-finanziaria dei dipendenti, ai quali sarà consentito di ricevere azioni a condizioni di favore. Si tratta di un ulteriore sviluppo delle attuali relazioni industriali per ottenere un modello innovativo e partecipativo e sostenere la crescita del Paese, nella direzione di quanto indicato nel Patto della Fabbrica siglato tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil".

Massimiliano Albanese

La formazione...Continua

Un nuovo appuntamento a Firenze per venticinque futuri dirigenti provenienti da tutta la Penisola

Si è svolto dal 2 al 5 maggio, presso il Centro Studi Cisl di Firenze, il secondo modulo del corso lungo per giovani sindacalisti della FAI Cisl. Il Corso curato dalla Fondazione FAI Cisl "Studi e Ricerche" e dalla Fondazione Pastore, al quale partecipano venticinque sindacalisti provenienti da tutta Italia, si è focalizzato, in questa sessione di studi, sui temi della contrattazione. Dopo una breve introduzione al modulo, la prima giornata si è aperta con un lavoro di simulazione su uno scenario contrattuale. I partecipanti dopo un'illustrazione curata dal tutor d'aula, che comprendeva oltre alle

richieste aziendali, una analisi di contesto che doveva tenere conto delle esigenze dei lavoratori e delle norme contrattuali esistenti, si sono suddivisi in gruppi lavorando sulle ipotesi di proposta per la soluzione del caso. I lavori sono proseguiti nella serata con una lezione della Professoressa Mariella Carlotti che ha illustrato il ciclo delle formelle del campanile di Giotto. Non una semplice lezione di storia dell'arte ma una vera e propria riscoperta del significato intrinseco del lavoro che nobilita l'uomo, il nesso tra tempo e lavoro, il tempo che attraverso il lavoro diventa storia. Il lavoro inteso non solo

come risposta ai bisogni primari dell'uomo ma come strumento di realizzazione e di libera espressione di sé.

Nella seconda giornata, iniziata con i lavori di gruppo, i corsisti hanno dovuto elaborare alcuni elementi di azione sindacale sui processi legati all'evoluzione tecnologica, all'ambiente e ai cambiamenti demografici. Un lavoro impegnativo che ha visto i partecipanti molto coinvolti ipotizzando anche soluzioni innovative che sono state oggetto di un animato confronto in aula. La lezione è proseguita con l'intervento del Dottor Tommasetti di Adapt sul tema della rappresentanza e contrattazione; una lezione articolata in due parti, uno sguardo al passato per provare ad immaginare il futuro: le relazioni industriali nella parabola del capitalismo e verso il diritto del lavoro della sostenibilità? Quali assetti e quali contenuti della contrattazione nel mercato del lavoro che cambia. Nel pomeriggio si è tornati sulla seconda parte del lavoro di simulazione contrattuale, curata da Luciano Gallardo della Fondazione Pastore, prendendo a riferimento



il caso analizzato il primo giorno: i corsisti hanno dovuto simulare la raccolta delle informazioni, da una fonte prestabilita per poi elaborare un'ipotesi di piattaforma rivendicativa.

Venerdì 4 maggio la lezione della mattinata ha visto l'intervento della Professoressa Rita Bissola, docente di organizzazione aziendale, gestione delle risorse umane e comportamento organizzativo all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sulla comunicazione interpersonale e sulla necessità di formarsi alla comunicazione tra persone. L'intervento della relatrice si è poi sviluppato anche tramite una interessante e utile esercitazione che ha coinvolto tutta la classe.

Il pomeriggio è stato dedicato alle "buone pratiche contrattuali". Sono intervenuti Attilio Cornelli, Segretario Nazionale FAI, che ha illustrato le linee guida per la contrattazione di secondo livello nel settore industria alimentare, focalizzando l'attenzione su alcuni punti innovativi come la partecipazione organizzativa dei lavoratori e gli elementi di welfare aziendale. Gianni Mattoccia, del Dipartimento Agricoltura ha invece incentrato l'attenzione sullo stato dell'arte del rinnovo dei contratti nazionali degli operai agricoli e del contoterzismo, Mattoccia ha inoltre evidenziato alcune buone pratiche, ma anche alcune criticità, contenute nei rinnovi dei contratti territoriali dell'agricoltura. L'ultimo giorno è stato dedicato all'illustrazione del ruolo e delle funzioni dei Comitati Aziendali

Europei
a cura di
Vincenzo Con-
so, Presidente della
Fondazione FAI Cisl "Studi
e ricerche" e agli strumenti per una contrattazione
efficace (OCSEL e AIDA) a cura di Alessandro An-
selmi, del Dipartimento Industria Alimentare della
FAI Nazionale. Il modulo si è concluso con l'inter-
vento del professor Aldo Carera, Presidente della
Fondazione Pastore che, assieme ai tutor, ha asse-
gnato i temi di ricerca sui quali i corsisti dovranno
elaborare le tesine da presentare a fine corso.

Alessandro Anselmi



Forestazione in Sicilia: garantire occupazione e sviluppo

Cinquemila lavoratori del settore ambientale scioperano per chiedere garanzie e riforme per valorizzare il lavoro

La data di mercoledì 11 aprile 2018, è già una data ricorrentemente rievocata nelle discussioni ai tavoli Istituzionali come spartiacque nelle relazioni sindacali al livello regionale.

Oltre cinquemila tra forestali, lavoratori dell'Es, dei Consorzi di Bonifica e dell'Aras, sono scesi in piazza a Palermo per una manifestazione regionale organizzata da Flai Cgil, FAI Cisl e Uila Uil. Il corteo si è svolto in mattinata da Piazza Marina verso la Presidenza della Regione. I Sindacati hanno chiesto "emendamenti alla Finanziaria regionale per integrare le risorse necessarie all'espletamento delle

giornate di lavoro di tutti i settori" e

l'apertura di una vera fase di riforme che metta la centro la valorizzazione e la difesa del lavoro.

Al governo regionale il commissario della FAI siciliana, Pierluigi Manca, ha sollecitato "atti concreti e certezza di risorse per garantire l'occupazione in settori-chiave, che danno sicurezza al patrimonio ambientale e boschivo e un contributo essenziale al settore agricolo di tutta la Regione, ridando dignità ai tanti lavoratori che ogni giorno si impegnano con professionalità e fatica.

"Pieno sostegno e massima condivisione" sono stati espressi, per quella giornata, anche dalla FAI Cisl nazionale. La Regione, si legge in una nota firmata Luigi Sbarra, allora segretario generale FAI Cisl, "assuma la vertenza con la massima urgenza". "Vanno date garanzie sulle risorse necessarie a stabilizzare tante professionalità – scrive il leader nazionale – e piena applicazione al contratto integrativo regionale per i lavoratori forestali".

La Finanziaria Regionale approvata il 30 aprile u.s. grazie alle molteplici iniziative che il mondo sindacale ha messo in campo, ha recepito molte delle

nostre rivendicazioni fra le quali il riconoscimento esplicito del CIRL Forestali del 30.10.2017 e relativa copertura prevista, una più rilevante, ma al momento non esaustiva, copertura finanziaria per quasi tutti i settori di nostra competenza, una prima forma di regolamentazione che prevede la ripresa dei Servizi di controllo dei prodotti zootecnici tramite il personale ex ARAS e lo stralcio dell'articolato ove si prevedeva la soppressione dell'Ente di Sviluppo Agricolo senza alcuna garanzia per i lavoratori dipendenti a tempo determinato impegnati ogni anno dall'Ente.

Su altre questioni la vertenza rimane aperta soprattutto sulle idonee coperture finanziarie per il settore dei Consorzi di Bonifica e sui precisi segnali, richiesti dalle OO.SS., verso l'efficientamento e la razionalizzazione dei servizi con il conseguente progressivo processo di stabilizzazione.

I lavoratori l'11 aprile hanno risposto: presente!! Le fotografie e le immagini dell'esercito di lavoratori presenti sono di dominio pubblico sulla stampa e anche sui social... essi sanno valutare sempre bene la vacuità delle proposte demagogiche



e della “propaganda” confrontati ai fatti concreti ed alla serietà delle piccole e grandi vittorie conquistate insieme a chi li “rappresenta” veramente!

Nessuno cerchi “alibi preventivi” alla impossibilità di mantenere fede alle promesse fatte. Non si cerchi nei Lavoratori dell’ Esa, dell’ Aras, della Bonifica e della forestale, l’espedito per giustificare eventuali “bandiere bianche” ma anzi c’è bisogno che tutte le forze responsabili della Regione diano il contributo per mettere in sicurezza settori fondamentali per lo sviluppo economico della Sicilia e nel quale sono impegnati migliaia di lavoratori

Il conto delle politiche sbagliate poste nel passato non può di certo essere presentato ai Lavoratori.

I 5.000 lavoratori scesi in piazza, voluti ed organizzati in pochi giorni da FAI Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, sono stati solo un segnale chiaro dato ad una classe dirigente spesso sorda ed insensibile alle grida d’allarme di propri cittadini, martoriati dagli ultimi 8 difficilissimi anni di crisi economica che ha ulteriormente peggiorato la già gravissima condizione socio economico in Sicilia ed in tutto il meridione.

L’11 aprile i lavoratori hanno parlato chiaro ed hanno ottenuto la stessa sera le prime risposte utili. Non ci possiamo ancora ritenere soddisfatti. Gli altri punti alla base della manifestazione, in particolare la delicatissima situazione dei Consorzi di Bonifica e i processi di stabilizzazione in primis sono e saranno portati avanti, con caparbia e perseveranza dal sindacato per avere quelle risposte che i lavoratori si attendono.

Quella dell’ 11 aprile può essere solo la prima iniziativa riuscita, con una partecipazione che è andata anche

oltre alle aspettative di chi l’ha organizzata.

Adesso aspettiamo l’apertura di una stagione di riforme complessive di tutti gli Enti Regionali di servizio all’agricoltura e al territorio, anche con un loro maggiore coordinamento funzionale.

Le riforme, attraverso la razionalizzazione e la valorizzazione delle risorse e delle professionalità presenti, il potenziamento dell’utilizzo degli investimenti derivanti dalle risorse del PSR, dell’FSC e contro il dissesto idrogeologico e puntando anche ad una sempre maggiore capacità di auto sostentamento, dovranno puntare a migliorare il servizio e a dare una maggiore sicurezza per la cittadinanza tutta e garantire una occupazione stabile per i lavoratori del settore.

Nessuno sottovaluti la forza e la compattezza dei lavoratori organizzati dal Sindacato, che sempre pacificamente, lottano per avere riconosciuti i propri diritti e la propria dignità.

Gianfranco Blanda



Progetto europeo VP/2017/008

“Rafforzare la partecipazione”

Informazione, consultazione e partecipazione dei rappresentanti delle imprese



Co-funded by
the European Union



OBES - Grecia è capofila del progetto dal titolo “Informazione e consultazione dei lavoratori - Rafforzare la partecipazione”. La FAI CISL, partner del Progetto, insieme a Cipro, Malta e Bulgaria, ha messo a disposizione la propria sede per il KICKOFF MEETING che si è svolto nelle giornate del 7 ed 8 maggio 2018.

La direttiva 2002/14 è stata attuata in modo inadeguato, se non addirittura inesistente, ed i rappresentanti dei lavoratori si sono trovati e si trovano tuttora di fronte ad importanti ostacoli nel loro quotidiano sforzo per l'esercizio dei propri diritti.

Questa è la sintesi dei risultati di un Precedente Progetto dal titolo “INVOLVE” gestito sempre

da OBES – Grecia ed al quale la FAI CISL partecipò come partner. I Paesi coinvolti furono: Grecia, Italia, Spagna e Romania ed i risultati ottenuti misero in evidenza ed identificarono le difficoltà ed i problemi che i rappresentanti dei lavoratori hanno dovuto, e tuttora devono, affrontare per ciò che riguarda l'informazione e consultazione sia a livello nazionale che europeo. Il precedente studio mise in evidenza disposizioni e pratiche in materia d'informazione dei lavoratori in caso di ristrutturazioni, fusioni, acquisizioni, licenziamenti collettivi ma anche condizioni di consultazione nonché infrazioni e sanzioni.

Dal progetto INVOLVE nacque una guida destinata ai rappresen-

tanti dei lavoratori e dei datori di lavoro dove sono state riassunte le buone e cattive pratiche, i consigli e le raccomandazioni per i rappresentanti dei lavoratori.

Sfruttando questi risultati, il Progetto “Rafforzare la partecipazione”, oggi mira a soddisfare la necessità dei sindacalisti, degli RSU ed RSA di apprendere di più e meglio su come muoversi al fine di promuovere le procedure d'informazione e consultazione nelle loro realtà aziendali. Questo obiettivo verrà raggiunto grazie ad un'analisi dei problemi incontrati e delle buone pratiche realizzate in materia di informazione e consultazione dai rappresentanti dei lavoratori nei vari Paesi, ma anche attraverso lo studio di casi d'informazione e consultazione a livello nazionale ed europeo e non ultimo, attraverso le attività di sviluppo delle capacità dei sindacalisti, degli RSU ed RSA.

I lavori delle due giornate sono stati aperti dal Segretario Nazionale della FAI Cisl Silvano Giangiacomi, che ha portato i saluti nel neo eletto Segretario Generale Onofrio Rota ed ha illustrato agli ospiti l'organizzazione politica e la struttura della FAI Cisl.



C'è stato poi l'intervento del Presidente dell'O-BES, Konstantinos Margaritis che ha evidenziato gli ottimi rapporti di collaborazione, ormai pluriennale, con la FAI CISL ed a seguire, Xenia Chronopoulou, collaboratrice scientifica di Obes greca e Sabrina Rovidotti, coordinatrice progettazione internazionale FAI CISL che hanno presentato la tempistica, gli obiettivi, i partner ed i sostenitori del suddetto progetto nonché l'agenda dei lavori delle due giornate d'incontro.

L'Avvocato Luigi Battista, dell'Ufficio legale FAI CISL, ha fornito una panoramica circa gli aspetti giuridici dei diritti di informazione e consultazione dei sindacati in Italia.

Alessandro Anselmi del Dipartimento Industria Alimentare della FAI Nazionale, ha presentato il sistema d'informazione e consultazione nell'Industria Alimentare in Italia.

Stefano Faiotto, del Dipartimento Agricoltura della FAI Nazionale, ha invece spiegato ai partecipanti cosa sono e come sono organizzati i Consorzi di Bonifica sul territorio italiano, e come avviene l'informazione e la Consultazione in questo ambito.

A seguire vi è stata la presentazione dei partecipanti, del loro ambito lavorativo e della loro esperienza per ciò che riguarda l'informazione e la consultazione.

Xenia Chronopoulou, Obes Grecia, Alan Borg UHM Malta, Michail-Iason Papadimitriou SAE-EPE Grecia Constantinos Eleftheriou DEOK Cipro e Adrian Iliev Legal Adviser e Lyubka Georgeva - Segretario confederale - PODKREPA – Bulgaria hanno fornito una panoramica circa gli aspetti giuridici dei diritti di informazione e consultazione dei sindacati in Grecia, a Malta, a Cipro ed in Bulgaria.

Al termine si è svolto un lavoro di gruppo nel quale è stato chiesto ai colleghi italiani partecipanti di riflettere e commentare i seguenti punti:

- Quali sono i fattori più importanti dai quali dipende il successo dell'informazione e della consultazione;
- Cosa fare e cosa non dovremmo dimenticare quando si parla d'informazione e consultazione;
- A cosa dovremmo prestare attenzione quando si parla d'informazione e di consultazione.

Dai suddetti spunti di riflessione è emersa la ne-

cessità di una maggiore conoscenza, di una maggiore comunicazione degli argomenti da trattare ma anche dell'importanza di ricevere con largo anticipo informazioni chiare, vere e trasparenti prive di frasi sibilline che possano indurre ad equivoci interpretativi. Affinché l'informazione e la consultazione sia efficace potrebbe essere utile anche avere una buona conoscenza delle negoziazioni fatte in precedenza così da evitare la ripetizione di eventuali errori commessi nel passato.

È stata messa in evidenza anche l'importanza della responsabilità individuale e collettiva e della coesione tra gli operatori incaricati a fornire le informazioni.

Il tipo di rapporto instaurato con la controparte è inoltre di fondamentale importanza. Una controparte con la quale sono stati costruiti ottimi rapporti sarà più propensa a fornire informazioni complete ed esaustive piuttosto che informazioni parziali o approssimative, pertanto è fondamentale creare ottime relazioni per avere poi un substrato fertile sul quale poter lavorare per raggiungere ottimi risultati, ed avere così una completezza d'informazioni utili anche al di fuori del contesto specifico.

Alle conclusioni emerse dal lavoro di gruppo, Ermanno Bonaldo, Presidente aggiunto dell'Effat, ha relazionato in merito a quanto sostenuto, nei vari Gruppi di Dialogo sociale della Commissione europea, dal Sindacato europeo sulle informazioni rese dalle Aziende multinazionali ai Sindacati ed in particolare in occasione delle riunioni dei CAE:



- Il Sindacato Europeo lamenta che alcune Multinazionali intrattengono buone relazioni industriali con le OO.SS. di alcuni Paesi e, in modo strumentale, pessime con altre, rendendo così difficile veicolare le informazioni tra OO.SS. dei diversi Paesi; Altra difficoltà incontrata nel fornire ai lavoratori le informazioni date ai delegati CAE, è che le stesse sono sottoposte a “riservatezza e non divulgazione” da parte delle Aziende. Questo “modus operandi” è stato contestato dal Sindacato in ambito del Dialogo sociale europeo, sostenendo che vi è la necessità di individuare con esattezza le informazioni che legittimamente devono essere segretate e quelle, che invece, devono essere comunicate ai lavoratori.

Bonaldo, infine ha invitato a consultare il portale CAE dell'EFFAT all'indirizzo <http://www.effat-ewc.org/home>, allo scopo di facilitare il lavoro dei coordinatori CAE e delle Federazioni nazionali. In particolare ha rimandato alla lettura della pubblicazione EFFAT “Ruolo dell'EFFAT nei CAE nelle Aziende transazionali”.

I partecipanti maltesi e bulgari hanno aggiunto inoltre che, a loro avviso, per informare i lavoratori tutto è utile anche l'essere creativi utilizzando tutto ciò di cui si dispone, non ultimi i media. L'informazione deve essere chiara e deve passare attraverso esperti professionisti che possano aiutare a fornire informazioni corrette, chiare ma soprattutto esatte e puntuali. In Bulgaria, in particolare, esisteva già una procedura d'informazione e consultazione, prima

dell'avvenuta trasposizione della Direttiva 2002/14. A loro avviso l'informazione e la consultazione deve avere una buona struttura interna all'Organizzazione così che specifiche informazioni siano indirizzate a persone esperte e che abbiano esperienza alla loro gestione. È importante inoltre avere il coinvolgimento di tutti i lavoratori a tutti i livelli.

Due colleghi italiani componenti RSU e dei CAE di due diverse realtà aziendali del Lazio, sono stati intervistati e ripresi in modo che la loro testimonianza possa essere pubblicata sul sito web dedicato al suddetto progetto. Si tratta di Attilio Faiola, RSU Heinz-Kraft Italia SpA (Plasmon), che ha partecipato attivamente a contrattazioni nazionali e territoriali, ed è anche componente del CAE dalla sua costituzione del 1999, e di Sandro Frezza, RSU e componente del CAE della Nomad Foods (Csi Compagnia Surgelati Italiana Spa-Findus), dove al momento è impegnato attivamente nella contrattazione di secondo livello per il rinnovo del contratto aziendale.

Nel secondo giorno si è svolto un Comitato Ristretto tra i partner, i sostenitori ed il capofila del Progetto. È stato fatto il punto circa le future azioni previste. Ai partner ed ai sostenitori sono state fornite tutte le informazioni tecnico operative necessarie all'avanzamento del Progetto.

Ha chiuso i lavori il Segretario Nazionale della FAI Cisl Silvano Giangiacomi, con delega ai Progetti Internazionali.

Sabrina Rovidotti



Piattaforme digitali e qualificazione del rapporto di lavoro. Attualità della subordinazione

Attenzione ai nuovi lavori che comportano anche nuove modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Necessaria una grande riflessione per cercare giuste soluzioni

“La sentenza sui rider Foodora ci mette di fronte al bisogno di elevare tutele attraverso maggiore chiarezza legislativa e più contrattazione con le aziende. (...). A queste persone dobbiamo subito dare risposte di vera protezione sociale e riconoscere maggiori diritti su temi quali salario, previdenza, malattia, sicurezza, formazione, maternità”.

Queste parole, pronunciate da Luigi Sbarra, enunciano non soluzioni precostituite, ma denunciano una distorsione del c.d. mercato del lavoro – il lavoro non è una merce, giova ricordarlo e rimeditarlo – e, al contempo, sono sollecitazione ad un attento esame della c.d. *gig economy* con le problematiche coinvolte in questo mutamento epocale delle tecnologie e dei modi di lavorare.

Ancora, è sollecitazione ad analizzare le problematiche e, al contempo, lo sforzo anche per tentare di offrire possibili soluzioni ai fenomeni che si rinven- gono nella realtà empirica.

È indiscutibile che i nuovi lavori, prestati nell’ambito della c.d. economia digitale, sono un tema di estrema attualità.

È, questo, un fenomeno relativamente nuovo, in cui si può provare a distinguere l’economia “collaborativa” (c.d. *sharing economy*) e l’economia “dei lavoret- ti” (c.d. *gig-economy*) (D’Ascola).

La prima forma sembra fon- darsi sull’esistenza di una piat- taforma digitale per mezzo della quale alcuni utenti condividono, a pagamento, un proprio bene o un servizio con dei fruitori, ad es. Blablacar, Uber.

La seconda, invece, consiste- rebbe nel trasferimento su piat- taforme digitali delle sedi in cui si incontrano domanda di servizi e prestazione di lavoro offerta da lavoratori asseritamente auto- nomi o, con anglicismo, freelance ne sono esempi JustEat o Foodora.

Al giurista, che con molta umiltà deve approcciarsi al tema, non può sfuggire che l’argo- mento è molto complesso e sarà certamente uno dei terreni con

cui i giuslavoristi dovranno fare i conti nei prossimi anni con l’ag- gravante che, oggi, sono in “ritar- do” rispetto agli studiosi di altre scienze sociali (Tullini).

Né può aversi l’ardire di forni- re in questa sede una soluzione esaustiva: solo un’idea dello sta- to dell’arte.

La nostra giurisprudenza in materia, poi, è inesistente e poca la dottrina sulla materia (da ultimo la monografia di Perulli).

Infine è emblematico che, nell’ambito della *gig-economy*, il prototipo sociale del lavoratore sia quello del giovane fattorino – alla stregua dei pony express - incaricato di consegnare merce a domicilio: questo fenomeno ripropone il tema dell’autonomia e della subordina- zione (Ichino).

All’esito di tali premesse, v’è una dottrina per la quale i lavori prestati nell’ambito della *sharing economy* vanno ricondotti nell’alveo della di- sciplina delle collaborazioni organiz- zate dal committente la cui tutela va ricondotta nell’art. 2, 1 comma del d. lgs. n. 81 del 2015 (Aloisi).

È verosimile che la giurisprudenza del nostro Paese si orienterà in questo senso anche perché sarebbe la via più facile per garantire tutele alle persone coinvolte: vi si applicherebbe l'intero "statuto giuridico" del lavoro subordinato.

Ma almeno due circostanze mostrano come questa strada sia in salita (D'Ascola): sul piano pratico, i notevoli problemi di "soggettività giuridica" del datore, figura che pare difficilmente individuabile, prima ancora che rendere responsabile per tutti gli obblighi di legge che vi fanno capo.

Sul piano giudico formale, poi, la compatibilità di questa ricostruzione con quelle interpretazioni dell'art. 2 che vedono in esso nulla più che una ratifica di ciò che già oggi è la subordinazione (Tosi).

Va poi evidenziato che, a prescindere dalla qualificazione del tipo, il fenomeno pone l'interprete di fronte ad una tipologia di lavoratori che hanno una serie di esigenze concrete e pressanti: per fare solo alcuni esempi, la tutela della sicurezza e stabilità economica, la tutela della salute e sicurezza sul lavoro, la garanzia di eque condizioni di accesso al lavoro e la possibilità di ottenere formazione.

Appare opportuno partire da queste domande.

Quel che è certo i lavoratori coinvolti per ottenere risposte, queste domande le potranno rivolgere solo ai giudici (D'Ascola).

All'interprete, forse, compete provare a conoscere questa realtà e, poi, tentare di inquadrarla nell'ordinamento.

Esistono, allo stato, solo decisioni di altri Paesi europei e della Corte di Giustizia.

Il riferimento è ai precedenti giurisprudenziali nella Corte di Giustizia Europea, al Tribunale di Londra e a quello di Parigi sul c.d. caso Uber.

Per i giudici Londinesi e quelli Parigini gli autisti di Uber non sono lavoratori subordinati.

Così ha deciso il *Conseil de Prud'hommes* di Parigi con sentenza del 29 gennaio 2018, a seguito di un ricorso presentato da un autista di Uber.

A fondamento di tale decisione sono poste le seguenti risultanze istruttorie:

- a) l'autista non aveva mai ricevuto istruzioni direttamente da Uber, ma esclusivamente dall'applicazione sul cellulare;
- b) l'attività economica svolta da Uber è quella di intermediazione e non quella di trasporto, come

si evince chiaramente dai contratti di natura commerciale stipulati con gli autisti;

- c) Uber svolge effettivamente una mera attività di intermediazione, mettendo in contatto chi si offre di trasportare passeggeri, con privati alla ricerca di un trasporto, attraverso un'applicazione;
- d) gli autisti sono proprietari del veicolo ed hanno libertà di scegliere gli orari di lavoro;
- e) Uber non svolge alcun tipo di controllo sulle ore di lavoro degli autisti, i quali non hanno alcuna obbligazione di presenza o di durata della connessione alla app di Uber;
- f) gli autisti hanno la libertà di rifiutare una corsa nonché di disconnettersi dalla app quando desiderano;
- g) nel contratto di servizi stipulato tra Uber e l'autista le parti avevano espressamente escluso che tale contratto potesse dar luogo ad un rapporto di lavoro subordinato.

All'esito, con riferimento al nostro ordinamento, la qualificazione del tipo contrattuale parrebbe discendere dalla volontà delle parti di mantenere tale rapporto nell'ambito del lavoro autonomo.

Nondimeno i giudici transalpini.

Sulla base di tale accertamento in fatto, il Tribunale di Parigi ha concluso per l'inesistenza del potere eterodirezionale di Uber sugli autisti in ragione della libertà di organizzazione della prestazione lavorativa da parte dello stesso, insieme alla volontà manifestata dalle parti nel contratto: tra Uber e gli autisti, quindi, intercorre un rapporto di natura commerciale tra imprenditori.

A simili conclusioni, era giunto anche il Tribunale di Londra che, con sentenza del 28 ottobre 2016, aveva deciso che gli autisti di Uber non sono né lavoratori autonomi, né lavoratori subordinati, ma "*workers*", e godono, in quanto tali, solo di alcuni dei diritti riservati ai lavoratori subordinati ("*employees*"), quali ad esempio il diritto ad una retribuzione minima ed alle limitazioni dell'orario di lavoro.

Il 20 dicembre 2017 era attesa un'importante sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea la cui decisione, in un modo o nell'altro, avrebbe rappresentato un autorevole precedente giurisprudenziale

su un emergente ed ormai sempre più affermatosi modello economico: quello della *sharing economy*.

E così è stato.

La pronuncia dei giudici di Lussemburgo (*Causa C-434 Profesional Elite Taxi/Uber Systems Spain SL*), avvalorando sostanzialmente il ragionamento giuridico delineato dall'Avvocato generale nel suo parere (*Causa C-435, Uber System Spain*), ha dichiarato che l'attività di intermediazione offerta da Uber tramite la sua *app* "UberPop" si configura, sebbene con modalità innovative, quale servizio nel settore dei trasporti e non un servizio di intermediazione elettronica o della società dell'informazione (Previtato).

La Corte, in quello che costituisce il cuore della sentenza, ha precisato inoltre che, il servizio d'intermediazione offerto dalla società è secondario rispetto al potere organizzativo che esercita su aspetti come i prezzi, gli orari di lavoro e le condizioni del veicolo e del servizio, nonché, in ultimo, sugli autisti stessi (Previtato, Milizia).

La Corte, riconoscendo giuridicamente Uber quale impresa coinvolta nella diretta gestione dell'organizzazione ed offerta dei servizi di trasporto, ha ravvisato con il suo giudizio l'esistenza di un rapporto di concorrenzialità tra Uber e gli altri operatori del mercato (Resta) e, conseguentemente, ha riconosciuto la concorrenza sleale compiuta dalla compagnia californiana attraverso il servizio UberPop (Previtato).

Pertanto, atteso l'articolo 2, paragrafo 2, lettera d) della direttiva 2006/123/CE – disciplinante i servizi nel mercato interno – che esclude le attività di trasporto dall'ambito di applicazione di tale direttiva, Uber dovrà necessariamente assoggettarsi alle condizioni nazionali di ciascun Paese membro disciplinanti tale servizio. Dunque, la compagnia californiana non potrà più avvalersi del regime di libera circolazione dei servizi previsto per le piattaforme elettroniche che offrono servizi di *e-commerce* o della società dell'informazione, in particolare dall'articolo 56 TFUE e dalle direttive 2006/123/CE e 2000/31/CE.

Inoltre se Uber è un gestore dei servizi di trasporto urbano, dovranno inevitabilmente ridefinirsi i rapporti contrattuali con i propri conducenti.

Dal canto suo, il colosso californiano è sempre stato coerente con la sua linea di difesa, ribadendo

che gli autisti svolgono le loro mansioni in maniera del tutto indipendente.

Un concetto quello di indipendenza suscettibile di incerta e personale delimitazione, considerando che nella realtà dei fatti le interferenze di Uber nei loro confronti non sono mancate.

Ma gli autisti, nel momento in cui configurano il loro *account* sulla piattaforma elettronica, sono sottoposti alla direzione e controllo di Uber, e il sistema di valutazione che si avvale del voto degli utenti, altro non è che un sostituto del controllo aziendale diretto.

Pertanto, difficilmente condivisibile è la linea difensiva di Uber, secondo cui, trattandosi semplicemente di una piattaforma che favorisce l'incontro tra la domanda e l'offerta di trasporto, gli autisti sarebbero liberi professionisti o piccoli imprenditori lasciati ad autonoma gestione.

Inoltre, riconoscendo ad Uber un ampio potere organizzativo sulle modalità di prestazione del servizio, il contratto di trasporto deve ritenersi stipulato, non tanto fra i *drivers* di Uber ed il passeggero, quanto con la stessa compagnia statunitense.

Le implicazioni e ricadute di questa decisione sul piano lavoristico potrebbero essere rilevanti.

Il caso del c.d. il modello di business (il caso Foodora) della *gig economy*, invece, da un punto di vista giuridico, comporta che la piattaforma sia intermediaria e che il rapporto intercorrente tra di essa ed i prestatori del servizio sottostante e gli utenti finali sia di mediazione ai sensi dell'art. 1754 c.c. per il quale "*è mediatore colui che mette in relazione due o più parti per la conclusione di un affare, senza essere legato ad alcuna di esse da rapporti di collaborazione, di dipendenza o di rappresentanza*".

Seguendo i precedenti dei giudici di Londra e Parigi, anche il Tribunale di Torino con la sentenza n. 778 del 7 maggio 2018 sembra argomentare la propria decisione, sul caso Foodora, fondando sull'assenza di un vincolo di subordinazione tra piattaforma e prestatore di servizi: si ricorda che i Tribunali parigino e londinese ritengono difficilmente rinvenibile, secondo tali indirizzi, in una fattispecie del genere la subordinazione.

Ma la decisione della Corte di Giustizia Europea potrebbe imporre di ridefinire la qualificazione

giuridica di Foodora e, conseguentemente, ritenere che i ciclo fattorini, nel momento in cui configurano il loro *account* sulla piattaforma elettronica, sono sottoposti alla direzione e controllo della società; in particolare, il sistema di valutazione che si avvale del voto degli utenti, altro non è che un surrogato controllo aziendale diretto e, addirittura, una modalità di utilizzo del potere disciplinare.

Riconoscendo a Foodora un ampio potere organizzativo il contratto dovrebbe, allora, ritenersi stipulato tra i ciclo fattorini e la società col vincolo della subordinazione o, in via subordinata, quello della parasubordinazione.

Il denominatore comune a questi due fenomeni della realtà empirica, che si è tentato di descrivere, sono rappresentati dall'utilizzo di tecnologie digitali (le piattaforme), che consentano la disponibilità di prestazioni lavorative, azzerando o, quantomeno, riducendo al minimo i costi di transazione tipicamente implicati nel reperimento di forza lavoro.

La domanda è: quale tutela per questi lavoratori?

Nell'economia digitale il lavoro umano rischia di essere "quello che non si vede", parafrasando Dario Samuele Leone, che racconta la vita di un nano all'interno di una macchina distributrice di caffè a consumatori ignari della sua presenza: una macchina che non sostituisce l'uomo, ma semplicemente lo incorpora, rendendo l'automazione ciò che si vede, e l'apporto umano, appunto, quello che non si vede (Voza).

Allora, se – da qualche parte – c'è qualcuno che lavora e qualcun altro che si avvale dei frutti del lavoro altrui, le risposte che si è chiamati a fornire potranno pure essere nuove, ma le domande non sono molto diverse da quelle del passato.

Anzi, come molti hanno sottolineato, l'economia digitale rivitalizza gli interrogativi del diritto del lavoro delle origini.

Si ha la consapevolezza di non essere di fronte ad un fenomeno unitario, anche dal punto di vista della composizione della forza-lavoro: diverse sono, infatti, le tipologie di piattaforme digitali così come diversi sono i contenuti e le forme del lavoro che esse possono ospitare.

Ma un dato è certo: se non si parte dal presup-

posto che il lavoro merita protezione, si rimarrà intrappolati nelle piattaforme e negli algoritmi, posto che qualunque modello regolativo si scelga di adottare, non si potrà mai eludere il problema della qualificazione giuridica del rapporto di lavoro: anche il più piccolo frammento di tutela esige che si stabilisca quale sia il suo campo di applicazione (Voza).

Il diritto del lavoro, fondando sui modelli di autonomia e subordinazione, ha costituito non solo una chiave di lettura del sistema nel suo complesso, ma, come emerge ancora oggi dalla lettura della giurisprudenza, una strada per garantire tutele alle persone.

E il concetto di subordinazione resta ancora attuale per selezionare tutele per la persona implicata nel rapporto (Dell'Olio, F. Santoro-Passarelli) e ancora oggi vale il monito di Barassi *"come non si può separare la malattia dal malato, così non può separarsi il lavoro dal lavoratore"*.

Corsi e ricorsi storici: il problema è identico per la persona implicata nel rapporto.

"Un giorno (eravamo nel 1907, oltre un secolo fa) un barrocciaio, ossia una persona che faceva consegne di merci con il carro e i cavalli, ebbe un infortunio sul lavoro e chiese l'applicazione di quella legge. Il Giudice gli diede torto, contribuendo ad una prima elaborazione di indici rivelatori della figura di lavoratore subordinato: il carro e i cavalli erano di proprietà del barrocciaio, egli poteva 'liberamente impegnarsi oggi con una persona, domani con un'altra' e, soprattutto, non doveva 'eseguire gli ordini' altrui. Dunque, ai primi del Novecento c'erano i barrocciai, negli anni Ottanta circolavano i pony-express (e il leading case nella giurisprudenza fu legato proprio ad un infortunio sul lavoro). Oggi c'è Uber (e Foodora, n.d.r.): ma, appunto, it's still the same old story. La stessa vecchia storia si presenta – di volta in volta – in relazione alle nuove figure professionali e/o alle nuove modalità di lavoro, che compaiono all'orizzonte, spinte dal "soffio moderno della vita pratica", per citare le parole di Lodovico Barassi" (Voza)

Luigi Battista

Rotta la trattativa per il rinnovo del CCNL operai agricoli. Sciopero generale il prossimo 15 giugno

“Dopo un lungo confronto, la delegazione trattante di FAI Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, a 5 mesi dalla scadenza del contratto nazionale degli operai agricoli e florovivaisti, ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di proseguire la negoziazione”. È quanto si legge in un comunicato unitario di FAI Cisl, Flai Cgil e Uila Uil.

“Sono troppi, infatti, i punti di disaccordo emersi con le parti datoriali. Le loro richieste sono state ingombranti, per quantità e rilevanza, rispetto alle rivendicazioni contenute nella nostra piattaforma; basti pensare all'abolizione del limite dell'orario di lavoro giornaliero, con tutte le sue implicazioni, anche previdenziali, in un settore dall'alta frammentazione e dalle esigue dimensioni aziendali”.

Altro punto critico – continuano le OO.SS. – è l'introduzione di un salario minimo nazionale: richiesta che è in conflitto con l'attuale struttura salariale e, in materia di appalti, non sembra essere ancora forte

l'attenzione verso norme capaci di frenare il dilagante fenomeno di esternalizzazione della manodopera senza adeguata copertura contrattuale.

Fai, Flai e Uila chiedono di tornare presto a negoziare anche sui punti che in questa fase della trattativa non hanno ancora ricevuto la considerazione che meritano, come l'aumento salariale, il recepimento di quanto contenuto nella Legge 199, in particolare su trasporto e collocamento, nonché in riferimento alla Rete del lavoro agricolo di qualità, i nuovi strumenti di welfare, il rafforzamento dei diritti individuali e sindacali.

Intanto è stato proclamato uno sciopero generale il 15 giugno. Le Organizzazioni Sindacali manifesteranno il loro dissenso con assemblee e presidi sui luoghi di lavoro e davanti alle Prefetture, per continuare a difendere i diritti dei lavoratori che, con questo rinnovo, dovranno vedere riconosciuti la propria dignità e il rispetto per l'intera categoria.

Agroalimentare: siglato l'integrativo di Conserve Italia. Per la FAI Cisl si tratta di un importante risultato, frutto di buone relazioni sindacali

È stato siglato, lo scorso 15 maggio, il contratto integrativo di Conserve Italia, azienda leader in Europa nel settore delle conserve ortofrutticole.

“Il rinnovo del contratto di Gruppo – commenta il Segretario Generale della Fai, Onofrio Rota – è un risultato molto importante, frutto di buone relazioni industriali che accrescono il ruolo e la professionalità di lavoratrici e lavoratori, sostenendo la produttività e la competitività delle realtà in cui operano. Quello di oggi è avanzamento che premia l'intenso lavoro svolto da tutti coloro che hanno partecipato alle attività di contrattazione”.

“Abbiamo apprezzato particolarmente – affermano Attilio Cornelli, Segretario nazionale, e Claudio Rizzo, coordinatore nazionale dipartimento alimentare della FAI – il forte impegno del Gruppo a iscrivere le proprie cooperative nella Rete del lavoro agricolo di qualità, aspetto concordato con le parti sociali per contrastare qualsiasi fenomeno di

sfruttamento e caporalato e valorizzare la qualità del lavoro e dei prodotti. Altro punto che per noi era fondamentale, e su cui fa leva l'accordo, è una maggiore partecipazione delle RSU nei processi di monitoraggio di diversi parametri gestionali, fattore che ricadrà positivamente sui livelli di sicurezza degli ambienti di lavoro e su quella alimentare per i consumatori”.

L'accordo avrà validità quadriennale e certamente contribuirà al rilancio del Made in Italy. Tra i principali punti, ci sono anche un aumento del premio di 200 euro e un incremento delle misure di welfare attraverso gli strumenti della bilateralità, con particolare attenzione alla previdenza, all'assistenza sanitaria, alle prestazioni di sostegno alla genitorialità. Sono stati anche introdotti, in via sperimentale, due nuovi parametri di sostenibilità ambientale, allo scopo di ottimizzare l'uso di acqua, gas ed energia elettrica.

Firmato in Basilicata l'accordo regionale per il comparto della forestazione: un sollecito per rinnovare il contratto nazionale

“Dalla Basilicata è giunta una novità importante per il comparto della forestazione, con la sigla dell'accordo regionale che snellisce la burocrazia e facilita il confronto, accorpando in un unico Consorzio di Bonifica i diversi soggetti di interlocuzione presenti sul territorio; un accordo che mira a favorire occupazione, professionalità, turn over generazionale, e che apre a nuove opportunità per la contrattazione decentrata. Un segnale forte che sollecita tutti i soggetti interessati a impegnarsi nel rinnovo del contratto nazionale”.

Lo afferma il Segretario Generale della FAI Cisl Onofrio Rota, che aggiunge:

“La mancanza di un tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale è grave, e la FAI Cisl continuerà a denunciarla finché tutte le istituzioni competenti non facciano concreti passi in avanti. Si tratta, infatti, di una situazione di stallo che riguarda quasi 60mila

operai idraulico-forestali, lavoratori e lavoratrici che di fatto vedono da sei anni negato il diritto di negoziare le proprie condizioni di lavoro”.

“Sostenere il rinnovo del contratto nazionale per chi opera nella messa in sicurezza dei nostri boschi e aree verdi – conclude il sindacalista – vuol dire contribuire concretamente alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione del territorio e del patrimonio forestale, favorendo circoli virtuosi in termini di sviluppo sostenibile, crescita delle nostre comunità locali, contrasto della desertificazione e dello spopolamento delle aree marginali. È soprattutto sulla condivisione di questi obiettivi che parti sociali e istituzioni dovranno contare per intraprendere un percorso di reale sostegno al lavoro idraulico-forestale e ambientale e riconoscere dignità alle tante persone coinvolte”.

Si è riunito il Coordinamento Nazionale Consorzi di Bonifica FAI Cisl

Il 9 maggio u.s., si sono svolti i lavori del Coordinamento Nazionale dei Consorzi di Bonifica che, alla presenza del neo Segretario Generale Onofrio Rota e della Segretaria Nazionale Raffaella Buonaguro, ha affrontato e dibattuto i temi del confronto con lo SNEBI sui problemi della revisione dell'Accordo R del CCNL in materia di regolazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali; questione molto sentita dai lavoratori del settore e di particolare delicatezza e difficoltà, visti i temi trattati e considerata la posizione molto chiusa da parte dello SNEBI su tale materia.

Il Coordinamento ha evidenziato come a tali difficoltà si aggiunga una posizione non unitaria delle tre OO. SS., in particolare della FILBI che ha da tempo avviato una raccolta firme unilaterale fra i lavoratori non favorendo così una discussione serena e unitaria sulla materia; pertanto il Coordinamento ha valutato positivamente l'avvio del tavolo di confronto e contemporaneamente auspica una revisione

complessiva della regolazione del diritto di sciopero nel settore.

È stato poi affrontato il tema del rinnovo del CCNL, essendo questo in scadenza a fine anno. Su sollecitazione del Segretario Generale Rota, si è deciso di avviare una fase di “ascolto” dei lavoratori e dei delegati tesa a permettere una attenzione ed una vicinanza della nostra Federazione nel momento di avvio del rinnovo del CCNL. Per questo è stato deciso di convocare tutti i coordinamenti regionali, per permettere un primo momento di ascolto del settore nelle diverse realtà regionali e di concludere questo percorso con 3 incontri interregionali (Nord, Centro e Sud) quale segno tangibile della presenza della nostra Federazione fra i lavoratori ed i delegati del settore in preparazione alla definizione della ipotesi di piattaforma, da realizzare di concerto con FLAI e FILBI, che sarà successivamente valutata in un giro di assemblee utili al varo della “piattaforma definitiva” da inviare alla nostra controparte.

La giovane Tina Anselmi. Dalla Resistenza all'impegno sindacale e politico (1944-1959)

Mauro Pitteri, "La giovane Tina Anselmi. Dalla Resistenza all'impegno sindacale e politico (1944-1959)",
pagg. 144, Tipi Edizioni.

Il Libro è in distribuzione nelle sedi territoriali e regionale della Cisl Veneta.

Questo testo di Mauro Pitteri, edito per la Cisl da "Tipi Edizioni", ci presenta cento quadri d'insieme sulla figura politica e sindacale veneta di Tina Anselmi. Voluto fortemente da Onofrio Rota, fino a poche settimane fa Segretario Generale della Cisl del Veneto, il testo presenta lucidamente l'esperienza di questa donna, cofondatrice della stessa Cisl Veneta, che è stata sempre a fianco dei lavoratori e delle lavoratrici soprattutto del settore tessile.

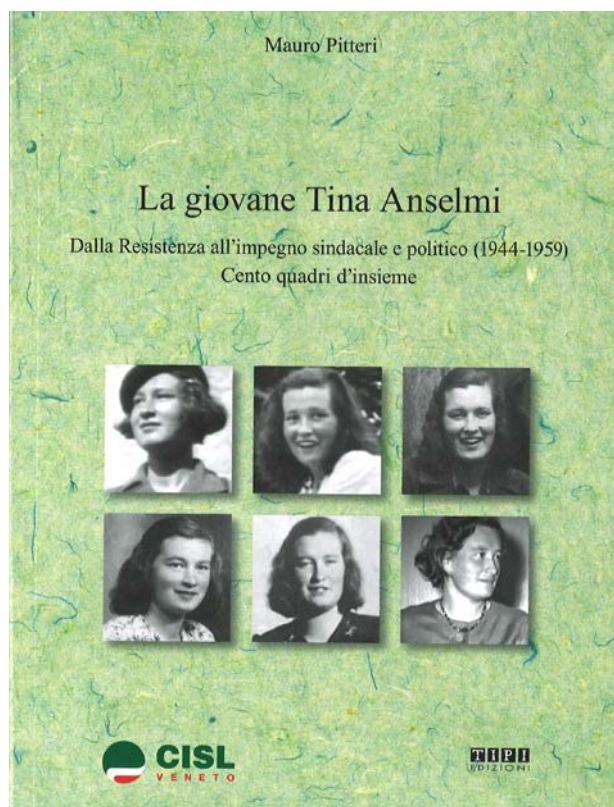
Gratitudine, dunque, a Mauro Pitteri che, come ha scritto nella presentazione del testo la Segreteria Generale della Cisl, Annamaria Furlan, ci ha "presentato" una tappa essenziale del suo lungo e intenso impegno riformista e di portatrice dei valori della parte più battagliera del cattolicesimo popolare".

Nell'introduzione Pitteri ci avverte che con questa pubblicazione, si è voluto "ricostruire gli anni dell'impegno di Tina Anselmi nel Sindacato", per raccontarla, "sia pure per sommi capi", alle giovani generazioni, partendo dalla sottolineatura della sua adesione alla Resistenza come scelta etica e non politica.

Le immagini che restano scolpite nella mente, dopo aver letto il libro, sono molte.

In particolare, quella di una ragazza di appena 18 anni (allora neanche maggiorenne) che, con il nome Gabriella, vola in bicicletta verso gli alleati per poi indicargli la strada più breve per arrivare a Castelfranco, suo paese di origine, e porre così fine all'eccidio dei tedeschi in ritirata.

Questa giovane diventa poi sindacalista e, girando per le filande del Trevigiano, esortava le filandine ad iscriversi



versi al Sindacato, a rimanere unite, a votare e a non avere paura nel rivendicare il riconoscimento dei propri diritti a partire dal rispetto degli orari e di salari migliori. Tina Anselmi diventa, poi, il primo Ministro donna della nostra Repubblica e successivamente Presidente della Commissione Parlamentare di indagine sulla P2. L'autore ha il pregio di presentare alcuni aspetti fondamentali della società veneta del Dopoguerra, l'impegno per la democrazia nei Partiti, nel Sindacato, con una presenza attiva dei cattolici in politica e nel mondo del lavoro.

Fai Proposte n.5 – maggio 2018

Rubrica recensioni
a cura di Vincenzo Conso

IL RISCHIO CHIMICO IN AGRICOLTURA

L'agricoltura è uno dei settori nei quali vengono utilizzati più di frequente prodotti chimici e fitosanitari, diffusi per la difesa delle piante dai parassiti, dalle erbe infestanti, nonché concimi e fertilizzanti. Il contatto attraverso le mani, la bocca o per inalazione con queste sostanze può risultare estremamente dannoso per l'uomo.

I prodotti fitosanitari, in particolare, (antiparassitari, pesticidi, agro-sanitari impiegati per proteggere le colture da organismi nocivi come batteri, funghi, insetti, acari e per eliminare le piante parassite) a causa della loro diffusione su larga scala per la semplicità d'impiego e la loro efficacia costituiscono la principale causa di patologie respiratorie, cutanee e tumorali. Recenti studi hanno messo in evidenza l'incremento di tumori in gruppi di lavoratori esposti

professionalmente ad alcuni pesticidi e a prodotti fitosanitari; nello specifico, è stata documentata l'insorgenza di neoplasie come la leucemia. Le conseguenze di tali esposizioni possono rivelarsi particolarmente gravi addirittura a basse dosi e provocare danni anche al sistema neurologico. Vi è ormai evidenza (confermata a livello scientifico) di una forte correlazione fra esposizione a pesticidi e patologie neurodegenerative come Parkinson, Alzheimer e sclerosi laterale amiotrofica (SLA),

autismo, deficit di attenzione ed iperattività. Tali patologie possono essere considerate malattie professionali, ovvero contratte a causa del lavoro svolto e sono caratterizzate da una graduale, progressiva e lenta azione di fattori presenti nell'ambiente di lavoro che possono compromettere la salute del lavoratore.

Nel settore agricolo, il lavoratore (subordinato a tempo indeterminato) colpito da malattia professionale deve denunciarne l'insorgenza, entro 15 giorni, al datore di lavoro. Entro 5 giorni, il datore di lavoro deve inviare la denuncia all'Inail.



Info

Per maggiori informazioni e assistenza, rivolgiti alla sede del patronato Inas Cisl più vicina o alle sedi della FAI Cisl. Ti ricordiamo che, presso il Patronato della Cisl, è disponibile un servizio di consulenza medico-legale per valutare correttamente i danni permanenti dell'infortunio o della malattia professionale.



**PASSO
DOPO
PASSO**

**PER LA PERSONA
PER IL LAVORO
TESSERAMENTO 2018**

FNP FEMCA FLAEI FILCA FIM FISTEL FAI UGC CISL SCUOLA
FPS FLP FIT FISASCAT FIRST FNP FIR CISL UNIVERSITÀ
FNS FELSA CISL MEDICI FEMCA FLAEI FILCA FIM FISTEL
FAI UGC FPS CISL SCUOLA FLP FIT **LA CISL UNISCE** FNP
FIR CISL UNIVERSITÀ FNS FELSA CISL MEDICI FEMCA
FLAEI FILCA FIM FISTEL FAI UGC FPS CISL SCUOLA
FIT FISASCAT FIRST FNP FIR CISL UNIVERSITÀ FNS FELSA
CISL MEDICI FEMCA FLAEI FILCA FIM FISTEL
FPS CIP FLP FIT FISASCAT CISL U
FIRST FNS FELSA CISL MEDICI FEMCA



CISL
La Cisl Unisce

Aderente alla CES e alla ITUC
www.cisl.it

100%
SINDACATO



www.cisl.it



ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

